TORINO
Anno 76 - Num. 45
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-842 al N. 48-848

LA STAMPA

SABATO
21 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali L. 12 - Finanziari L. 15 - Necrologie L. 15 - Pubblicità commerciale condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-329): Atti Giudiziari e Pubblicità commerciale - Fiori d'Arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 55-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri postali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 209, Semestre 108, Trimestre 56. — C.C.P. N. 2/2800.

LA VALANGA NIPPONICA PRECIPITA VERSO L'AUSTRALIA

Una catena di poderose azioni militari: sbarco di grandi forze nell'isola di BALI e nell'isola di TIMOR, mentre l'aviazione attacca a ondate devastatrici la base fortificata di PORT DARWIN

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate diramа il seguente comunicato numero 629:

Sul fronte cirenaico nessun avvenimento di rilievo.

Il maltempo eccezionale perdurante nel bacino mediterraneo ha ancora ridotto l'attività aerea. Automezzi nemici in movimento sulla Via Balbia sono stati efficacemente attaccati da bombardieri germanici.

Margesson confessa il perchè dell'inferiorità britannica

Difficoltà dei rifornimenti - Formazioni militari inefficienti - Superiorità del materiale dell'Asse

Roma, 20 febbraio.

Nel discorso tenuto al Comune durante la presentazione del bilancio di guerra, il Ministro Margesson ha dedicato una notevole parte alla campagna di Libia. Simentando le affermazioni di Churchill, il quale assicurava alla vigilia dell'azione inglese che tutto era stato preveduto e risolto in partenza e che nessun ostacolo avrebbe arrestato la marcia vittoriosa delle truppe britanniche, Margesson ha asserito che le cause dell'insuccesso sono soprattutto da ricercare nelle «colossali difficoltà di rifornimento delle truppe nelle regioni avanzate». «Nel deserto, egli ha detto, non vi è una linea di fronte continua. Le truppe avanzate si trovano in certi casi fino a cinquecento chilometri dal più vicino capolinea ferroviario. Man mano che avanzavamo, ci allontanavamo sempre più dai nostri rifornimenti e la nostra difficoltà, di conseguenza, aumentavano».

A parte il fatto che tali dichiarazioni sono in netta opposizione con il «tutto predisposto» di Churchill, Margesson, implicitamente, accusa Auchinleck per non aver previsto difficoltà che sono di elementare comprensione per chi si accinge ad una guerra nel deserto. In seguito alle difficoltà di rifornimento, ha continuato il Ministro della guerra, per quanto noi avessimo forze globali superiori a quelle del nemico, non eravamo in grado di mantenere sulla linea avanzata di battaglia una formazione abbastanza forte per sloggiare il nemico dalla posizione difensiva che copriva i suoi rinforzi e i suoi rifornimenti, né tener fronte ad un suo contrattacco».

In merito all'osservazione che le blindature e l'armamento dei carri armati britannici sarebbero inferiori al materiale in dotazione alle truppe dell'Asse, Margesson ha dovuto chiaramente ammettere questa inferiorità. «Certamente, egli ha affermato, sotto alcuni aspetti siamo in posizione svantaggiosa di fronte ai nostri nemici. Nella guerra di carri armati, come nella costruzione delle corazzate, vi è una lotta eterna fra blindatura e armamento». Parlando delle armi anticarro, il Ministro ha criticato l'industria bellica britannica la quale non ha usato appropriati criteri di costruzione. Egli ha quindi cercato di smentire voci che accusano il governo di far combattere i popoli dell'impero e di risparmiare gli inglesi, affermando che nella battaglia di Libia molti britannici erano stati impegnati e facendo note le difficoltà che si frappongono a un loro maggiore impiego: 1) la necessità assoluta di non sguarnire le difese del Regno Unito; 2) la mancanza di disponibilità di navi mercantili per effettuare i trasporti. Circa la mancata possibilità di rimettere in efficienza i mezzi sullo stesso campo di battaglia, il Ministro ha accennato a «provvedimenti atti a stabilire un'ampia utilizzazione di personale specializzato», ed ha concluso il suo discorso invocando il massimo sforzo da parte di tutti.

Corrispondente della "Reuter" fatto prigioniero nel deserto

Berlino, 20 febbraio.

Si apprende da fonte militare che nella Cirenaica un sottufficiale tedesco ha catturato il corrispondente dell'Agenzia inglese Reuter, Oros.

Le sue pellicole fotografiche e cinematografiche sono state sequestrate.

Il giornalista è stato sorpreso mentre, in automobile, attraversava il deserto pietroso.

L'Ammiragliato annuncia la perdita del cacciatorpediniere «Gurkha»

Roma, 20 febbraio.

L'Ammiragliato britannico ha reso noto l'affondamento del cacciatorpediniere Gurkha. L'unità era stata varata nel 1937, stazzava 1,870 tonnellate ed aveva un equipaggio di 240 uomini. Si tratta già della seconda nave affondata che porta questo nome: il primo cacciatorpediniere della classe «Tribal» fu colato a picco nella campagna di Norvegia e la sua perdita venne comunicata dall'Ammiragliato l'11 aprile 1940 (Stefani).

Sulla base australiana

L'infernale azione aerea continua: ieri terzo attacco - La gravità dei danni ammessa in parte dai comunicati del Governo di Canberra

Tokio, 20 febbraio.

Il Quartiere Generale giapponese ha comunicato ieri sera:

«Nel corso dell'attacco aereo compiuto ieri contro il porto australiano di Darwin, gli aviatori nipponici hanno affondato un incrociatore ausiliario australiano di 6000 tonnellate, due cacciatorpediniere ed una nave cacciasommergibili. Navi trasporti sono stati gravemente danneggiati, anche pure una nave per la caccia ai sommergibili ed un altro cacciatorpediniere. Sono stati inoltre abbattuti o distrutti al suolo 27 apparecchi nemici. Gli apparecchi nipponici hanno poi distrutto o incendiato tra aviorimesse, due caserme ed altri obbiettivi militari, fra cui il comando navale, molti ad uffici di governo. Gli aerei giapponesi hanno evitato, con la massima cura, di colpire la nave ospedale ancorata in porto. Due degli aeroplani nipponici non hanno fatto ritorno alle basi».

Gli attacchi aerei al più grande porto della costa settentrionale dell'Australia, iniziatisi ieri come annunciò il speciale bollettino del Comando giapponese, sono stati ripresi stamane. La notizia è pervenuta attraverso la radio di Sydney, ma sul momento mancano particolari. Tutto lascia presumere, tuttavia, che anche la terza incursione abbia causato gravi danni, al pari di quelle di ieri. La notizia dell'attacco è stata più tardi confermata dal Ministero dell'Aria australiano.

Sugli attacchi di ieri, la stessa radio australiana fornisce particolari. La prima incursione fu effettuata da bombardieri bimotori, scortati da numerosi caccia. Parte degli apparecchi concentrarono gli attacchi sul porto, mentre i rimanenti si diressero sulla città. Diverse navi furono colpite e le banchine rimasero danneggiate. Quindici persone sono rimaste uccise e ventiquattro ferite.

Il secondo attacco avvenne verso mezzogiorno. Una ventina di bombardieri giapponesi, raggiunta la costa, si portarono direttamente sull'aerodromo, bombardando e mitragliando gli impianti del campo. Quattro militari sono rimasti uccisi. I danni, secondo quanto asserisce la radio di Sydney, non sarebbero stati rilevanti, all'infuori di qualche apparecchio che si trovava sul campo e che è stato raggiunto da schegge.

Da altre notizie qui pervenute da vari centri australiani attraverso Saigon e Bolanga, si apprende che gli attacchi a Porto Darwin hanno prodotto immensa impressione nell'opinione pubblica australiana, dove si attribuisce al fatto un'importanza superiore a tutti gli altri avvenimenti bellici.

Il governo australiano si riunirà stamane, straordinariamente, in seduta segreta.

Secondo notizie diramate da Canberra dall'agenzia ufficiosa britannica, sarebbero stati presi provvedimenti per la fusione delle aviazioni australiana e neo zelandese.

Da parte sua, il Ministero dell'Aria australiano ha presentato i fatti in questa versione:

«Due distinti attacchi aerei sono stati compiuti contro Porto Darwin nella mattinata di ieri, il primo alle 11 ora locale ed il secondo verso mezzogiorno. Sette grandi bombardieri bimotori scortati da cacciatori monomotori hanno preso parte alla prima incursione. La formazione si è suddivisa in due gruppi, uno dei quali ha concentrato i suoi colpi contro le banchine e le navi; l'altro è penetrato nell'interno. Parecchie navi sono state colpite o danneggiate.

«Il secondo attacco è stato diretto soprattutto contro gli impianti dell'aeronautica industriale ed opera di una formazione di venti bombardieri senza scorta di cacciatori. Gli aerodromi sono stati bombardati e mitragliati. Parecchi edifici militari sono stati pure colpiti. Alcuni aeroplani sono stati danneggiati. Si suppone che una parte degli aerei nemici provenisse da una nave portaerei trovantesi al largo della costa australiana settentrionale».

"FEDELI E LEALI SUDDITI DI S. M."

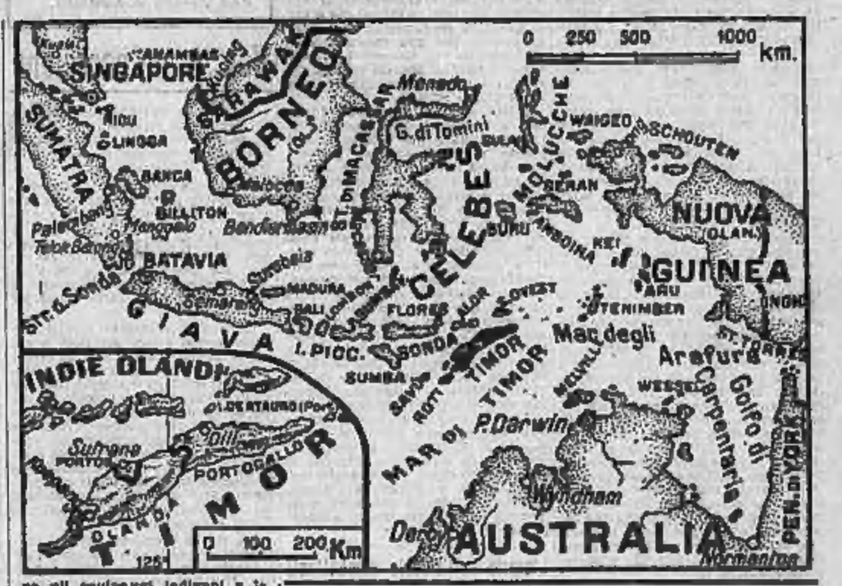
Il corrispondente del *Times* a Singapore, fuggito a Batavia, telegrafa: «dopo un secolo, il nostro potere, nell'ora della prova, si è dimostrato senza radici. «Spiega: i fedeli e leali sudditi di S. M. in Malesia ed a Singapore non hanno mosso neppure il mignolo per difendere la dominazione inglese. I britanni, alla vigilia della battaglia, credevano fosse sufficiente toccare un bottone perchè milioni di uomini si servissero. I milioni di uomini alzarono le braccia ed il colosso si accorse che i suoi piedi erano di creta.

Il nostro Governo — racconta il *Times* — non aveva radici nè nel popolo nè nel Paese. L'enorme maggioranza degli indigeni, appena incominciò la guerra, reclamò il diritto dello spettatore: cioè restare il più lontano possibile dai campi di battaglia. Le conseguenze sono state fatali. Non si reclamavano dei soldati ma dei semplici operai. Anche questi disertarono. Dopo i primi giorni di guerra, dei dodicimila operai indigeni che lavoravano nel porto di Singapore soltanto 800 tornarono a presentarsi.

Mancava la mano d'opera nei docks per scaricare le merci e nei campi di aviazione per livellare le buche provocate dalle bombe nemiche. Ovunque bisognava sostituire gli assenti con dei soldati. Erano state preparate centinaia di imbarcazioni per trasportare le truppe dopo la sconfitta ma non si trovarono gli equipaggi indigeni e le imbarcazioni erano state abbandonate.

Il corrispondente del *Times* conclude: «Dopo 120 anni di dominazione britannica l'enorme maggioranza degli indigeni non ha dimostrato il minimo interesse per la continuazione di questo dominio e non ha dato il più piccolo contributo per cercare di salvarlo».

Lo stupore del *Times* ci stupisce. Che cosa si attendevano gli inglesi dopo 120 anni di disdegnoso sfruttamento degli indigeni della Malesia? Il Consolidated Tinsmelter, il più grande consorzio industriale della Malesia, distribuiva dividendi dal 30 al 60 per cento e pagava gli uomini nove lire (cinquanta cents di dollaro) per lavorare dodici ore nelle piantagioni e nelle miniere della giungla. Il «Consolidated» e le altre imprese si attendevano in compenso anche la gratitudine e l'amore?



L'assalto a Bali

Un corpo di spedizione trasportato da uno dei più grandi convogli ha messo piede sulla piccola isola nonostante l'accanita resistenza degli olandesi

Balangai, 20 febbraio.

Stamattina, una sconcia informazione diramata dalla radio di Batavia annunciava che grosse forze giapponesi stavano compiendo operazioni di sbarco sulla costa dell'isola di Bali. Navi da guerra e sommergibili alleati cercherebbero di opporsi allo sbarco.

L'isola di Bali ha una superficie di 5500 chilometri quadrati e una popolazione di quasi 800 mila abitanti. Fa parte dell'arcipelago della Piccola Sonda e si trova immediatamente ad oriente di Giava, separata da questa da uno stretto che, nel punto più largo non supera i tre chilometri.

Da ieri, l'aviazione giapponese è attivissima nelle ricognizioni su tutta l'isola di Giava.

Le notizie inglesi

Barna, 20 febbraio.

(S.) - L'agenzia inglese «Exchange» ha da Batavia che stamane importanti forze giapponesi, provenienti da uno dei più grandi convogli di truppe che siano mai stati segnalati nelle acque delle Indie Olandesi, hanno tentato di sbarcare sull'isola di Bali. Si annunzia anche la discesa di numerosi paracadutisti nipponici. Le forze olandesi si difendono con accanimento.

Secondo l'inviato speciale della Reuter a Batavia, l'isola di Bali separata da Giava dallo stretto di Bali, è il teatro dell'ultimo sbarco giapponese. Un fortissimo scopo di spedizione ha tentato di attaccare l'isola. Finora, continua la Reuter, non si hanno particolari su questo tentativo, e tutto quello che si sa è che gli olandesi resistono.

L'attacco giapponese contro Bali sembrerebbe indicare che i giapponesi cercano di ultimare i loro preparativi per un assalto contro la parte orientale di Giava e di Surabaya. E' probabile che i giapponesi si affrettino per ultimare l'occupazione della parte orientale di Sumatra allo scopo di sferrare un assalto contro la parte occidentale di Giava e contro Batavia. Un attacco in grande stile sia contro l'Est che contro l'Ovest di Giava non rappresenterebbe una sorpresa.

18 mila soldati australiani portati in Malacca ed a Singapore

Lisbona, 20 febbraio.

L'Agenzia ufficiosa britannica informa che, secondo quanto ha dichiarato oggi il Ministro della guerra australiano Forde, 18 mila e 231 uomini delle Forze imperiali australiane impegnate nelle operazioni della Malacca e di Singapore debbono essere considerati come perduti.

Seduta segreta del Gabinetto australiano

Balangai, 20 febbraio.

Radio Sydney informa che il Parlamento australiano si è riunito oggi, in seduta segreta, per discutere la situazione militare del paese, in relazione alle ultime azioni delle forze giapponesi.

Responsabilità anglo-americana sulla guerra del Pacifico

Balangai, 20 febbraio.

Il portavoce dell'Ambasciata giapponese ha posto in rilievo le varie manifestazioni antinipponiche da parte degli anglo-americani, negli ultimi venti anni, accusando Roosevelt e Churchill di avere commesso uno dei più gravi errori diplomatici della storia a causa della loro ignoranza in materia di psicologia. Alla popolazione giapponese, sempre crescente, si è voluta negare la terra come ai sono voluto negare le materie prime. Questo rifiuto ha portato un grande cambiamento nell'evoluzione della psicologia giapponese. Roosevelt e Church'll hanno, inoltre, dimenticato una cosa molto importante quando hanno costretto il Giappone ad impugnare le armi e cioè che la stabilità nel Giappone è assoluta, mentre quella degli anglo-americani è relativa. Il portavoce ha concluso pónendo in rilievo che, mentre il Giappone non aveva più altra via che la guerra, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano la possibilità di trovare una via di uscita al conflitto cedendo alcuni diritti di alcune zone. (Stefani)

46 aeroplani distrutti a Giava

Tokio, 20 febbraio.

Mentre le truppe di sbarco attaccano Giava dall'oriente mettendo piede nell'isola di Bali, l'aviazione nipponica attacca sistematicamente gli aerodromi sulla grande isola in possesso degli olandesi.

Su tali operazioni distruttive, così informa un odierno comunicato del Quartiere generale nipponico:

«Aerei giapponesi operanti nel settore di Sumatra e di Giava hanno compiuto ieri un attacco sull'aerodromo di Sultenzorg (Giava), abbattendo e distruggendo al suolo 27 aeroplani americani e olandesi.

«Sommando a questi aeroplani quelli distrutti nell'altro aeroporto di Bandoeng, lo totale ieri il nemico ha perduto 46 apparecchi».

Sulle operazioni in corso nelle isole di Sumatra, nessuna notizia precisa sull'avanzata delle colonne nipponiche verso l'estremità orientale. Si sa soltanto che i paracadutisti giapponesi sono presso Palembang hanno occupato completamente le raffinerie di petrolio situate ad occidente di quella città, e hanno stabilito collegamenti coi paracadutisti che hanno espugnato il campo d'aviazione di Palembang. La stabilimento della raffineria di petrolio

Navi da guerra nipponiche nel Golfo di Bengala

Il primo bombardamento di Mandalay

Bangkok, 20 febbraio.

Mentre i combattimenti continuano violentissimi nella zona fra il varcato Bilin e le posizioni britanniche stabilite sul Sittang (il fiume che bagna Pegu, l'importante nodo ferroviario sulla linea Rangun-Mandalay); mentre si annuncia che le forze di Ciang Kai Scek prendono parte alla battaglia della Birmania in un settore più a settentrione (fra l'altro, l'aviazione anglo-cinese ha bombardato ieri le città tailandesi di Ciang-mai, causando alcuni danni); mentre il comando delle forze armate tailandesi smentisce categoricamente che le truppe anglo-cinesi abbiano attraversato la frontiera invadendo il suolo patrio (sono invece, numerosi, i cinesi che disertano, con armi e bagagli), si annuncia che, per la prima volta dall'inizio delle ostilità, l'offesa aerea nipponica si è abbattuta sull'importante città birmana di Mandalay, sulla vicina Pyinmana (80 km. a sud) e sul tratto principale della ferrovia che viene da Rangun.

Sulla stazione di Pyinmana sono state sganciate bombe incendiarie e dirompenti, che hanno causato notevoli devastazioni a quegli impianti. Ottanta vagoni ferroviari sono stati distrutti. I velivoli giapponesi sono ritornati alla loro base senza essere impegnati da forze aeree avversarie.

Risulta con ciò evidente che i giapponesi, mentre attaccano su varie direttrici il fronte nemico, cercano con questi bombardamenti aerei di indebolire le vie di comunicazione, allo scopo di favorire il potere difensivo.

I combattimenti ferrestri come abbiam detto, proseguono violentissimi. Il fiume Bilin è stato varcato in più punti, e le colonne giapponesi avanzano verso il Sittang, che in un punto pare sia stato raggiunto. L'avanzata viene effettuata da tre colonne principali: una, partita da Thaton, ha varcato il Bilin e si dirige su Pegu; la seconda, più a nord, da Papun marcia verso Kyaebwe, città sulla ferrovia che da Mandalay porta alla strada della Birmania; la terza, dopo aver attraversato il fiume Salwen, ha come obiettivo Toungoo, importante centro della vallata del Sittang, pure esso sulla ferrovia di Mandalay.

La minaccia alle Indie è intanto molto sentita. Da Delhi si apprende che il portavoce del comando militare ha dichiarato: «Non è un segreto per nessuno che navi da guerra giapponesi operano già nel golfo di Bengala». Dopo aver rilevato le gravi ripercussioni che le vittorie nipponiche nel Pacifico potranno avere sull'India, egli ha aggiunto che tutto l'Oceano Indiano verrà a trovarsi sotto la minaccia nipponica qualora la Birmania cadesse in mano dei giapponesi, ed ha concluso dicendo: «Ore gravi ci attendono. La nostra perdita sono serie. Dobbiamo prepararci a fronteggiare attacchi diretti contro l'India. E' pure possibile che dovremo affrontare uno sbarco».

Intensi bombardamenti aerei sugli americani di Batsang

Manilla, 20 febbraio.

Grosse formazioni dell'aviazione nipponica hanno lanciato, ieri, torrenziali di bombe sulle posizioni tenute dagli americani nella penisola di Batsang, bersagliando in modo particolare le opere militari situate a tergo della fortezza di Marivelas, sulla punta meridionale della penisola.

Le bombe hanno provocato vasti incendi nella giungla, nella quale si celano le forze americane ed hanno suscitato una grande confusione fra il nemico.

RISPOSTA ALL'AGGRESSIONE ANGLO-OLANDESE

Il fulmineo colpo su Dili e su Koepang

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 20 febbraio.

Un fatto di enorme importanza ai fini della ulteriore condotta della guerra in Estremo Oriente è stato annunciato stamane da un comunicato del Quartier generale giapponese.

Esso dice:

«Reparti dell'Esercito e della Marina, operando in stretta cooperazione, hanno effettuato, all'alba di ieri, sbarchi in località non precisate, nel presso di Dili e di Koepang, capoluoghi, rispettivamente, del Timor portoghese e di quello olandese».

Una dichiarazione di Tokio

Negli ambienti autorizzati di Tokio si fa notare come il 17 dicembre dello scorso anno, dopo appena nove giorni dallo scoppio delle ostilità in Oriente, la Gran Bretagna — che poi ha dimostrato di essere incapace di difendere le sue stesse dirette posizioni — con uno dei soliti atti di aggressione occupava militarmente, con la collaborazione di truppe indigene olandesi, la parte portoghese dell'isola di Timor. Quanto rumore abbia allora generato tale avvenimento che, oltre a rappresentare una intollerabile misura di violenza verso l'inerme possedimento portoghese, non era giustificato da nessun pericolo imminente, non è qui il caso di ricordare, ma tutti seguirono con viva simpatia i coraggiosi negoziati condotti dal governo di Lisbona per ottenere da Londra lo sgombro del suo possedimento nell'Insulindia e il rispetto dei suoi diritti di sovranità. E si ricorderà pure che gli anglo-olandesi promisero il ritiro delle loro truppe soltanto ad arrivo avvenuto dei rinforzi portoghesi, partiti poco dopo Natale da Lorenço Marques.

Qualche ora dopo la pubblicazione del bollettino militare, il Servizio informazioni del governo ha pubblicato la seguente dichiarazione sugli sbarchi a Timor:

«Il 17 dicembre scorso, truppe britanniche e olandesi hanno invaso la zona portoghese di Timor, malgrado le proteste del governatore generale portoghese, occupando detto territorio portoghese.

«Da allora sono state condotte trattative tra la Gran Bretagna e il Portogallo per il ritiro delle truppe. Il governo portoghese si è adoperato di ottenere un miglioramento della situazione, che tuttavia è rimasta invariata fino ad ora. Col progredire delle operazioni nipponiche nella zona olandese di Timor, le forze giapponesi si sono ora trovate nella necessità, al fini della propria difesa, di espellere le truppe britanniche e olandesi, occupando la zona portoghese di Timor.

«Il governo giapponese si rende perfettamente conto della posizione del Portogallo che è stato posto seriamente in imbarazzo dagli atti commessi dalla Gran Bretagna e dall'Olanda in dispregio del diritto internazionale. Il governo giapponese dichiara pertanto che esso è pronto ad assicurare l'integrità territoriale della zona portoghese di Timor e che ritirerà le forze giapponesi da detto territorio, una volta raggiunto l'obiettivo che esso persegue ai fini della propria difesa. Ciò fintanto che il governo portoghese manterrà integralmente la sua neutralità nei confronti del Giappone; il quale non mira ad esercitare alcuna pressione sul Portogallo».

Come mette in chiaro la dichiarazione governativa, il duplice sbarco giapponese nell'isola mista olandese-portoghese ha un carattere diverso l'uno dall'altro.

Mentre infatti lo sbarco a Koepang, capoluogo del possedimento olandese, è un'opera di carattere militare di estrema importanza perchè elimina una base nemica in un punto nevralgico, facilita gli attacchi a Giava, taglia le comunicazioni con l'Australia e offre un punto d'appoggio per le future operazioni contro quest'ultima, lo sbarco a Dili (capoluogo del possedimento portoghese) non è che la conseguenza della situazione creata dalla precedente occupazione britannica. Appare quindi giustificata l'operazione giapponese, e la garanzia che essa dà della costituzione, sempre che il Portogallo non compia atti irrimediabili.

Era appena caduta Singapore

La settimana in corso è, come si vede, ricca di avvenimenti gloriosi per le armi nipponiche. Il giorno 15 febbraio Singapore si arrendeva; e quattro giorni dopo l'Australia settentrionale, ad opera delle forze aeree della Marina nipponica, il primo diretto contatto con la guerra sul suo stesso territorio.

Appena quattro giorni dopo la resa di Singapore, quando l'eco della grande battaglia è ancora vivissima nel mondo intero, quando la crisi nel governo di Londra — che ne è la conseguenza — è appena conchiusa, e Washington non è ancora riuscita a riaversi dalla terribile sorpresa, per non parlare del reale terrore che ha pervaso tutti i paesi satelliti, le forze giapponesi hanno portato la guerra nel porto di Darwin, che ancora ieri era previsto come il remoto perno di quella reazione che le democrazie speravano di poter preparare a lunga tradenza contro il Giappone.

Ancora non si conosce ufficialmente il numero dei prigionieri britannici fatti a Singapore; per ora essi sono valutati a circa 65 mila, mentre l'entità del bottino di guerra deve essere ingente. Tuttavia si sa che fra il materiale che potrà essere subito utilizzato vi sono 40 pezzi di artiglieria da campagna, 50 cannoni e 50 mitragliere antiaeree, oltre a 5000 autocarri; è appena iniziata l'opera di ripulitura e di ricostruzione di Singapore (da dove i primi treni sono già ripartiti), attraverso la rigogliosa diga di Johore, alla volta di Bangkok), che già il fragore della guerra ha ripreso a tuonare dalle sponde del Rottang in Birmania battendo alle porte di Rangun, già già verso la grande isola di Sumatra, verso l'intorno dell'isola di Giava — dove due grandi aerodromi sono stati attaccati a fondo —, verso l'isola di Timor e, infine, sopra le coste del quinto continente — l'Australia.

La marina giapponese, ripetendo una di quelle azioni a lunga distanza che l'ha resa ormai famosa, ha colpito ieri il porto di Darwin in modo inesorabile, distruggendo le installazioni di due aeroporti, quello occidentale e quello orientale, e 85 apparecchi nemici, affondando un incrociatore, due cacciatorpediniere, una spazzamine, nove piroscafi mercantili e danneggiando gravemente un cacciatorpediniere. Il terzo attacco è annunciato stamattina, non meno distruttore dei precedenti.

Il quinto continente isolato

Questa nuova e varia impresa conferma nuovamente l'abilità della forze nipponiche nel condurre la guerra a un ritmo che supera ogni immaginazione, senza dare un attimo di tregua al nemico. Ognuno sa che la caduta di Singapore avrebbe portato gravissime conseguenze di ordine militare e noi stiamo già assistendo a quello di carattere politico in corso; ma prima ancora che la funzione strategica di Singapore abbia potuto essere messa in opera, le forze nipponiche hanno effettuato nuovi e tali passi da accelerare in modo imprevisto la fine delle operazioni belliche in tutta l'Insulindia e da obbligare l'Australia non più a studiare insieme agli anglo-americani un piano di difesa, ma a correre direttamente e attivamente ai ripari coi suoi soli mezzi, se ne è capace, o a rivedere addirittura immediatamente il suo indirizzo politico presente e futuro.

Se la caduta di Rangun è già scontata dagli stessi ambienti britannici che preparano la ritirata verso Mandalay; se la parte meridionale di Sumatra è già praticamente in mano dei nipponici e domani lo sarà totalmente mentre la parte settentrionale è sotto il loro controllo; se l'occupazione di Koepang, insieme con quella di Amboina, Makassar, Bangermasin, Pontianak stringono Giava in un cerchio che va stringendosi ogni giorno di più, e l'ultima — quella di Koepang — la isola definitivamente dall'Australia, se ne deduce che i suoi giorni sono già contati soprattutto dopo che le sue forze aeronavali sono state sostanzialmente distrutte e i suoi centri vitali sono quotidianamente martellati dall'aviazione giapponese.

Infine, l'isolamento totale dell'Australia è già un fatto compiuto prima ancora che Singapore abbia assunto un ruolo attivo. Quali reazioni questi nuovi successi nipponici avranno a Londra in questo momento in cui l'opinione pubblica è già tanto scossa, è facile immaginare.

Cesare Viale

LA SITUAZIONE

● Molti pensavano che la caratteristica geografica del campo di battaglia nel Pacifico in gran parte composto di isole e arcipelaghi avrebbe presentato le maggiori difficoltà per la azione all'offensiva in omaggio al principio che lo sbarco è l'operazione bellica più ardua. Invece i giapponesi approfittano dall'elemento che avrebbe dovuto essere un ostacolo, il mare, per concepire e attuare i piani più audaci impossibili a realizzare sur un compatto fronte terrestre. Ecco lo sbarco di Timor che sorprende alle spalle lo schieramento quasi rettilineo dell'Insulindia mentre minaccia direttamente Porto Darwin; ecco lo sbarco a Bali che si insinua fra Giava e la striscia di isole ad oriente. E' un tipo di guerra-lampo con esplosioni varie, lontane, fulminanti ma guidate da una vasta, totale concezione strategica accuratamente preparata ed applicata con una fantasia che disorienta l'avversario, lo costringe a disperdere enormemente le sue forze e quindi a farsi cogliere nei punti prescelti in condizioni di inferiorità.

● Gli australiani ritengono che almeno una parte dei bombardieri di Porto Darwin si imbarchino da una portaerei; ma quando sarà completata l'occupazione di Timor sarà questa la migliore portaerei per le ulteriori operazioni. Non sembra che le truppe sbarcate in quest'isola oppongano una forte resistenza. Circa la metà di Timor è di sovranità portoghese; ma, come è noto, fin dal 17 dicembre australiani e olandesi violando il diritto internazionale si impossessarono di tutta l'isola col pretesto di proteggerla da un attacco nipponico. Quindi oggi le truppe del Tenno non muovono contro il Portogallo ma contro gli aggressori di una terra portoghese.

● Invece sembra che a Bali gli sbarchi incontrino una difesa più ostinata. Non c'è da meravigliarsene; Bali è un'appendice di Giava a breve distanza dalla maggiore base navale in possesso degli anglo-olandesi Surabaya. Giava dovrebbe essere il punto forte della seconda linea di resistenza contro l'avanzata nipponica; ma dopo l'esperienza di Singapore non sono da escludersi altre sorprese. Tanto più che le flotte di Gran Bretagna e degli Stati Uniti a due mesi e mezzo dall'inizio del conflitto seguitano a brillare per la loro assenza.

● Il mutamento ministeriale in Inghilterra offre delle chiare indicazioni dell'orientamento della politica britannica. La nomina di Cripps nel gabinetto di guerra significa una stretta subordinazione alle direttive di Mosca sia dal lato militare per cercare di fare arrivare in Russia i maggiori rifornimenti possibili sia dal lato sociale interno con una maggiore accentuazione dell'influenza dei laburisti rispetto a quella dei conservatori. Così l'Inghilterra da una funzione di protagonista è ridotta ad essere una pedina ora manovrata da Washington ora manovrata da Mosca.

a. s.

CRONACA CITTADINA

L'acqua che occorre a Torino

Un lago di 5 km. quadrati e profondo 10 metri

In tempi nei quali il caro vita ha seguito gli altri generi alimentari nella corsa all'aumento, può essere di una certa consolazione il parlare dell'acqua, nella speranza che essa, a sua volta, non segua il vizio — gli uni ne sanno qualche cosa — anche nei prezzi. Quanta ne si consuma nella nostra città? Si sa che il servizio è disimpegnato dall'Acquedotto municipale e dalla Società delle acque potabili, le cui condutture, prese insieme, ran prevalenza di quelle del Comune, portano nell'interno ogni anno, dedotte le perdite, un quantitativo che supera i 50 milioni di metri cubi. L'Acquedotto municipale nel 1941 ne ha erogato 28 milioni. Considerando gli abitanti in 715 mila (dato della popolazione presente al 30 novembre scorso), ogni abitante consumerebbe circa 200 litri al giorno.

Si comprende però a prima vista che questa cifra, riferita alle persone, sarebbe enormemente esagerata. Appena l'uno per cento, cioè circa due litri a testa, si può attribuire al consumo individuale sotto la forma del bere e dell'impiego nell'alimentazione; ci sono poi i servizi di pulizia e di igiene domestica, e soprattutto i servizi pubblici e gli usi industriali che assorbono il resto. I soli idranti per l'innaffiamento stradale e per gli incendi, presentano un totale di 4000 bocche, mentre le fontanelle lungo le vie e nelle piazze raggiungono il numero di 300. Sono inoltre da tener presenti le fontane maggiori. Nella ripulitura dei canali neri che intersecano il sottosuolo, è usata prevalentemente l'acqua delle bealere, che serve pure in parte all'inaffiamento delle strade, dei giardini e delle alberate.

Gli utenti, vale a dire i proprietari di case, sono circa 26 mila, di cui 18 mila del Municipio e 10 mila della Società privata. Per far giungere le diramazioni necessarie alla base degli stabili per la distribuzione agli inquilini sino all'estremità del perimetro, è stata necessaria finora un'estensione interna delle condutture per 1350 chilometri, 700 dell'Acquedotto municipale e 650 della Società. Aggiungiamo un dato curioso: se invece di essere così diramati i 50 milioni di metri cubi annui, fossero in un serbatoio, questo avrebbe l'incantevole d'incantevole un lago di cinque chilometri di lunghezza per uno di larghezza e dieci metri di profondità; una diga alta come su per giù abbraccerebbe di traverso via Garibaldi e corso Vittorio, arrivando da piazza Castello e via Roma sino alle vicinanze di Porta Susa.

Tutta questa ricchezza idrica deriva a Torino dalle sue montagne e pianure più vicine: lentamente vi giungeva per gravità, cioè da un livello superiore a quello cittadino (e l'acquedotto più antico è quello del Rangone, costruito dalla Società che fruttava le esercizio, nel 1852); in un secondo tempo, con l'estendersi della città e l'adozione dei motori elettrici, si ricorse ai pozzi con moderni impianti di sollevamento, così dall'una come dall'altra azienda, che si costituirono in varie località. Essi funzionano a ricevarità. Con frase felice, il direttore dell'Acquedotto municipale, ing. Carlo Losana, ci diceva che si impiega l'acqua per creare l'energia elettrica e si utilizza l'energia elettrica per sollevare l'acqua.

La quale, aggiungiamo, con la sua temperatura media costante dai 12 ai 13 gradi, è fresca, pure d'estate, ed eccellente, altrechè di un costo minimo. L'acqua più fresca d'Italia, al prezzo più basso, ce l'ha definita il direttore della Società privata, ing. Carlo Filiberto Guala.

L'orario dell'Ufficio combattenti

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

In seguito a disposizioni del Segretario del P.N.F., fa parte della Consulta dell'Ufficio Combattenti è anche la Fiduciaria dei Fasci femminili.

L'orario di detto Ufficio è dalle ore 9 alle 13 di tutti i giorni feriali.

Telegrammi da Tokio nelle nostre vetrine

Nelle vetrine de « La Stampa » vengono oggi esposti i telegrammi giunti nella notte dal nostro corrispondente da Tokio, Cesare Viale. Essi documentano e illustrano le più recenti fasi delle formidabili azioni militari svolte dalle armate giapponesi per la conquista di Timor e per la devastazione della base militare di Port Darwin in Australia.

Non è un'eccezione

Il Popolo delle Alpi, *giornale del Fascismo torinese, riportando la nostra nota di ieri dal titolo « Un'eccezione? » e la fa seguire dal seguente commento:*

Non è un'eccezione quella citata: oggi la piaga di chi ha soldi e paga a qualsiasi prezzo va estendendosi e minaccia, per logica di cose, di far scomparire la merce dalla bottega e farla uscire dal retro. Ma dice il giornale che i sacrifici debbono essere in tempo di guerra, eguali per tutti, ma è poi vero questo?

Se non si comincia a dare addosso senza alcun scrupolo a chi vende e compera a prezzi da strozzino ciò che da una lira vien ceduto a tre, quattro e cinque lire, noi assisteremo allo spettacolo di veder sempre più aumentare la privazioni del vero popolo lavoratore che accetta i sacrifici imposti dalla guerra con compevolenza e disciplina, mentre il ricco riesce, con la complicità di ziernanti che possiamo, anzi dobbiamo considerare dei traditori, ancora a soddisfare il suo grosso ventre.

La verità è questa. E di conseguenza il problema deve essere affrontato con mezzi adatti e definitivi. Noi pensiamo che non basta una semplice multa. Occorre dare a questi traditori — commercianti e clienti — una dura lezione, una esemplare lezione, affinchè gli altri perdano ogni illusione di speculare, di arricchire, danneggiando, con il loro agire, la economia della Nazione, che in questo particolare momento va invece sostenuta da tutti i cittadini.

Cento titoli rubati che tornano alla proprietaria

Milano, 20 febbraio.

Qualche tempo fa la signora Antonietta Zamboni in una banca cittadina era derubata di cento titoli azionari del valore di lire 30 mila. Essa si recò prima in questura a denunciare il fatto, poi, essendo in possesso dei numeri delle azioni, andò personalmente in ogni banca a reclamare il denaro. Siamo in una banca dall'aspetto distinto e dal fare disinvolto si è presentata agli uffici di una banca del centro per vendervi 100 titoli industriali, che il funzionario ha individuato in quelli rubati alla Zamboni. La donna, fermata è stata riconosciuta per la torinese Maria Cravicaglia, di 41 anni, sposata a un pregiudicato, abitante in viale Abruzzi 33, pregiudicata in linea di furti, già condannata per associazione a delinquere. Il marito, fiutando il pericolo, ha preso il largo. I titoli industriali sono stati tornati in possesso della Zamboni.

Vecchia travolta ed uccisa da un carro funebre

Genova, 20 febbraio.

Oggi verso le 17 l'ottantaquattrenne Pia Graziadei, che transitava in via Canevari, incespicava in alcuni detriti e cadeva a terra. Disgrazia volle che proprio in quel momento transitasse in quel punto un carro funebre trainato da due cavalli, che la travolgevano uccidendola all'istante.

Un orecchino di 20 mila lire comprato per 70 lire

Parma, 21 febbraio.

In Tribunale si è svolto il processo contro l'orefice Orsate Alfonsi, e il suo operaio Guido Betalli, arrestati nel gennaio scorso per avere acquistato per 70 lire, da uno sconosciuto tuttora ricercato, un orecchino con brillanti del valore di 20 mila lire, che era stato rinvenuto per via. Gli imputati sono stati condannati a tre anni e sei mesi di reclusione e lire 12 mila di multa ciascuno.

Padre e figlio denunciati per appropriazione indebita

Il giorno 11, il Commissariato di P. S. di Mirafiori veniva a conoscenza che nella casa dei due dipendenti della stabilimento Fratelli Aprato, Carlo Paris di Pietro di anni 24, abitante in via Rubiana 54, erano reperiti da padre 200 Pietro Paris fu Pietro di anni 54 abitante in corso Italia 181, operaio, erano alcuni oggetti ed utensili di proprietà della ditta. Il delitto veniva immediatamente in indagini dei funzionari, i quali accertavano che il Paris padre aveva asportato i detti oggetti per portarli a casa, quali confessava di avere dimenticato nelle tasche della giubba, le quattro forbici. Di fronte a questa piena confessione il Commissario di Mirafiori ha denunciato i Paris a piede libero, per appropriazione indebita.

Uccisa dal tetano

E' deceduta per violenta infezione tetanica la signora Rosina Teresa fu Bartolomeo in Calvo di 22 anni, nata e residente a Rivoli in via Gallo 3. La poveretta giovedì giorno 19 era in stato di avanzata gravidanza.

L'arancia meccanica

Gli agenti della squadra annonaria il 6 dicembre scorso ispezionando in piazza di corso Svizzera 12, di cui è titolare la signora Lucia Drovetti, constatarono che il gerente Pierino Perano aveva venduto a certa Maria Giacobone, abitante in via Giolitti 26, grammi 900 di marmellata di vitellone senz'esso al prezzo di lire dieci anziché di lire otto. Fu elevato verbale di contravvenzione al Perano il quale si affrettava a restituire all'acquirente il sovrapprezzo di lire tre. Comparso dinanzi al giudice del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana, P. M. cav. uff. Wiassi, Canc. dott. Amalesi) il Perano è stato condannato a 900 lire di multa.

Oggi al REX

un film vertiginoso e incandescente

CUORI IN BURRASCA

con otto interpreti eccezionali capitanati dalla bellissima

LA JANA

danzatrice-attrice di rara morbidezza nell'armonia delle splendide forme.

CUORI IN BURRASCA

sono quelli che animano un grande spettacolo di varietà e che dietro le quinte amano, ardono, soffrono, impreccano e si incrociano come spade.

Un attore misterioso

adorato dalle donne, odiato agli uomini, disputato da un terzetto di attrici, sta per essere travolto da un tragico mistero. Il poliziesco è in cimento. Una donna è ferita, un per morire, un'altra donna fanciulla da un reo-coso invisibile (presidiari, intuisce la verità, ma la rivelazione

CUORI IN BURRASCA

spasmodico dramma tra le quinte, a mirabilissime resa, offrechè da *La Jana*, da tre altre bellissime attrici, da tre magnifici attori, tra i quali *Attila Hörbiger* e dall'impareggiabile famoso comico *Hans Moser*.

NAZIONALE: « Scampolo »

Successo senza precedenti.

Orario: 14 - 15,40 - 17,30 - 19 - 20,40.

Segnando la Crocca

Esposizione LUISA SPAGNOLI

Dame d'Alsazia (rimpiattabili) nel

negozio PARISINI

Via Accademia delle Scienze 1.

sulla POLTRONA FRAU

si sta divinamente.

Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 42-396
Fabbrica: via Tripoli 89 - tel. 30-776

MYRIAM

Chiaroveggenza, Chiromanzia, Grafologia autorizzata, Numeroni attendati.
Via Maria Vittoria 4

IL BUSTO COSTANTINI

è portato e dona la linea moderna.
Torino - Via Roma 28

DISCHI VECCHI - DISCHI ROTTI

acquistiamo a prezzi massimi.
F. C. M. - Piazza Milano 4 (Tel. 47-003)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (O. S. B. Cremascoli): ore 10,30: « Elisabetta regina d'Inghilterra » di P. Giacometti.
ALFIERI: 16 e 19,45 riv. «Chi vuole una donna?» con Tosca ed Erica Sandri.
CHIARELLA 16 e 19,45 «Mi hanno rubato la tessera» rivista di Arnaldi-Cavour.
KAFFEI: 17 e 21 Riv. «Padiglione 900»
ROMANO: ore 16: « Marionette Lupi »
SEX BAR: ore 17: ore 20,30 attrazioni
SALA GAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.
COLUMBIA: ore 17 e ore 20 attrazioni.
GRIETALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,30 e 19,45 «Chi vuole una donna?» con Tosca ed Erica Sandri
CHIARELLA 15,30 e 19,45 «Mi hanno rubato la tessera» di Arnaldi-Cavour.

GLI « ASSI » DELLA RADIO al TEATRO ALFIERI

Da lunedì 23 febbraio Gino Bacchini di Belvedere presenta la Compagnia Grandi Spettacoli « Assi » della radio, guidata dai noti e popolari cantanti Otello Boccaccini e Michele Montanari. Ne fanno parte: Alfredo Clerici, Gilberto Mazzi, Giacomo Osella, Alda Mezzigli, la brillantissima cantatrice Paola Paoli, il comico Scalzi e l'imitatore Nazzari. Un balletto della Scala e la Radio Orchestra completano lo spettacolo.

Inizio degli spettacoli ore 20 precise

Teatri ALFIERI e CHIARELLA

Oggi e domani, 2 rappresentazioni diverse ore 16, serale ore 19,45.

DE LAUDE

Tutti i giorni 17 - 19 e dalle 20,30
Le più belle « stelle »
Le migliori attrazioni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Arrivederci, Francesca » Marianna Hoppe, Gebelser. 14,35, 16,30, 18,25; Ult. spett. Luce 20; Film 20,30
AMBROSIO: «Fra Diavolo» (Piemonte, Nucci, De Giorgi). Orario: 14,50; 16,40; 18,35; Luce 20,10; Film 20,30
CORSO: La casa della bella Nazzari, Valenti, Calamai). Dur. Costa dei poeti 14,40; 16,5, 18, Luce ore 20; Film 20,30
AUGUSTUS: «Scuola dei timidi» e Due Notano 16, Ult. Luce 20,10; Film 20,30
BALBO: « La due Ugri » con Massimo (Ricci, Sandro Ruffini e Alanova.
IDEALE: Senza veste (L. Bergman) e Cia Rivista Parravicini. Spett. ore 17 e 19,40; Film ore 15 - 18 e 20,30.
STATUTO «Se non sono mali» con il vigilante» Ruggeri, Gandusio, Falconi.
ALFI: « La mia vita per Filandro » **NAZIONALE**: « Scampolo » Lilia Silvi.
MAFFEI: «Uomini sul fondo» e rivista.
MASSIMO all'vagabondo» con Macario.
GLISCO: «Il chiromante» Macario.
TORINO (v. S Gennaro e ang. v. Roma) «I diavoli volanti». Ult. spett. 20.50.
COLOSSEO L'avventuriera piano di sopra » Topolino all'assalto (a colori).
C. ALBERTO: « Barbablù » Lilia Silvi.
VINCIGLIO: «Prigionieri di S. Cruz». Aperture ore 14. Ultimo film 20,50.
IMPERIALE: «Dopo divorzieremo» Silvi
OLIMPIA: «Lancia Marisa A. Nazzari.
ITALIANO (C. Quintino) Il re si diverte
REGINA: La prima moglie (Robeson).
AGUA: «L'ultimo ballo » « Varietà.
RADIUM: « Amante segreta », Valli.
V. VENETO: « La quinta colonna ».
GRECIA: «I pirati della Malesia».
TORINESE La preda » «Ecco la radio»
PIEMONTE: Prima moglie (ult. ore 20)
PRINCIPE: « Barbablù » Lilia Silvi.
SAVOIA: « Bolidista » (ore 15).
REX: « Cuori in burrasca » La Jana, Barbier (prima). Orario: 14,50, 16,40, 18,30. Luce 20,20, Film 20,40.

Oggi al REX

un film vertiginoso e incandescente

CUORI IN BURRASCA

con otto interpreti eccezionali capitanati dalla bellissima

LA JANA

danzatrice-attrice di rara morbidezza nell'armonia delle splendide forme.

CUORI IN BURRASCA

sono quelli che animano un grande spettacolo di varietà e che dietro le quinte amano, ardono, soffrono, imprecano e si incrociano come spade.

Un attore misterioso

adorato dalle donne, odiato agli uomini, disputato da un terzetto di attrici, sta per essere travolto da un tragico mistero. Il poliziesco è in cimento. Una donna è ferita, un per morire, un'altra donna fanciulla da un reo-coso invisibile (presidiari, intuisce la verità, ma la rivelazione

CUORI IN BURRASCA

spasmodico dramma tra le quinte, a mirabilissime resa, offrechè da *La Jana*, da tre altre bellissime attrici, da tre magnifici attori, tra i quali *Attila Hörbiger* e dall'impareggiabile famoso comico *Hans Moser*.

NAZIONALE: « Scampolo »

Successo senza precedenti.

Orario: 14 - 15,40 - 17,30 - 19 - 20,40.

Le suole di quattro paia di scarpe pagate con alcuni mesi di carcere

Enzo Stellaria estremamente care le scuole di parlarne quelle che gli operai Gaetano Fellotti, di Luigi, di 37 anni, Antonio Trinchero, fu Giovanni, di 46 anni, Virginio Baldin, di 45 anni e Giovanni Fraga, di 35 anni, addetti al reparto fonderia della Whesting-house, avevano ricavato da una cinghia di trasmissione rubata da un stabilimento. Arrestati, pare abbiano detto, alcuni giorni or sono ora sono comparsi davanti ai giudici del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Carrus Cass.: P. M. cav. Di Lena; Canc. rag. Lasi) difesi dagli avvocati Zaccone, Maurizio Preve, Piero Olivero e Ugo Scaiatelli. I Fellotti ha ammesso di aver rubato la cinghia e di averla tagliata a pezzi, alcuni dei quali trattenne altri consegnò ai compagni di lavoro; gli altri imputati hanno negato l'addebito loro mosso, ma gli accertamenti della polizia li hanno smentiti. Il Fellotti è stato condannato a 6 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa; gli altri tre a 2 mesi di reclusione ed a 300 lire di ammenda ciascuno; a tutti è stato accordato il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Carne a prezzo maggiorato

Gli agenti della squadra annonaria il 6 dicembre scorso ispezionando in piazza di corso Svizzera 12, di cui è titolare la signora Lucia Drovetti, constatarono che il gerente Pierino Perano aveva venduto a certa Maria Giacobone, abitante in via Giolitti 26, grammi 900 di marmellata di vitellone senz'esso al prezzo di lire dieci anziché di lire otto. Fu elevato verbale di contravvenzione al Perano il quale si affrettava a restituire all'acquirente il sovrapprezzo di lire tre. Comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana, P. M. cav. uff. Wiassi, Canc. dott. Amalesi) il Perano è stato condannato a 900 lire di multa.

Padre e figlio denunciati per appropriazione indebita

Il giorno 11, il Commissariato di P. S. di Mirafiori veniva a conoscenza che nella casa dei due dipendenti della stabilimento Fratelli Aprato, Carlo Paris di Pietro di anni 24, abitante in via Rubiana 54, erano reperiti da padre 200 Pietro Paris fu Pietro di anni 54 abitante in corso Italia 181, operaio, erano alcuni oggetti ed utensili di proprietà della ditta. Il delitto veniva immediatamente in indagini dei funzionari, i quali accertavano che il Paris padre aveva asportato i detti oggetti per portarli a casa, quali confessava di avere dimenticato nelle tasche della giubba, le quattro forbici. Di fronte a questa piena confessione il Commissario di Mirafiori ha denunciato i Paris a piede libero, per appropriazione indebita.

Uccisa dal tetano

E' deceduta per violenta infezione tetanica la signora Rosina Teresa fu Bartolomeo in Calvo di 22 anni, nata e residente a Rivoli in via Gallo 3. La poveretta giovedì giorno 19 era in stato di avanzata gravidanza.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Arrivederci, Francesca » Marianna Hoppe, Gebelser. 14,35, 16,30, 18,25; Ult. spett. Luce 20; Film 20,30
AMBROSIO: «Fra Diavolo» (Piemonte, Nucci, De Giorgi). Orario: 14,50; 16,40; 18,35; Luce 20,10; Film 20,30
CORSO: La casa della bella Nazzari, Valenti, Calamai). Dur. Costa dei poeti 14,40; 16,5, 18, Luce ore 20; Film 20,30
AUGUSTUS: «Scuola dei timidi» e Due Notano 16, Ult. Luce 20,10; Film 20,30
BALBO: « La due Ugri » con Massimo (Ricci, Sandro Ruffini e Alanova.
IDEALE: Senza veste (L. Bergman) e Cia Rivista Parravicini. Spett. ore 17 e 19,40; Film ore 15 - 18 e 20,30.
STATUTO «Se non sono mali» con il vigilante» Ruggeri, Gandusio, Falconi.
ALFI: « La mia vita per Filandro » **NAZIONALE**: « Scampolo » Lilia Silvi.
MAFFEI: «Uomini sul fondo» e rivista.
MASSIMO all'vagabondo» con Macario.
GLISCO: «Il chiromante» Macario.
TORINO (v. S Gennaro e ang. v. Roma) «I diavoli volanti». Ult. spett. 20.50.
COLOSSEO L'avventuriera piano di sopra » Topolino all'assalto (a colori).
C. ALBERTO: « Barbablù » Lilia Silvi.
VINCIGLIO: «Prigionieri di S. Cruz». Aperture ore 14. Ultimo film 20,50.
IMPERIALE: «Dopo divorzieremo» Silvi
OLIMPIA: «Lancia Marisa A. Nazzari.
ITALIANO (C. Quintino) Il re si diverte
REGINA: La prima moglie (Robeson).
AGUA: «L'ultimo ballo » « Varietà.
RADIUM: « Amante segreta », Valli.
V. VENETO: « La quinta colonna ».
GRECIA: «I pirati della Malesia».
TORINESE La preda » «Ecco la radio»
PIEMONTE: Prima moglie (ult. ore 20)
PRINCIPE: « Barbablù » Lilia Silvi.
SAVOIA: « Bolidista » (ore 15).
REX: « Cuori in burrasca » La Jana, Barbier (prima). Orario: 14,50, 16,40, 18,30. Luce 20,20, Film 20,40.

CADUTI PER LA PATRIA

Il tenente Giuseppe Faggion

Nel pennato scorso cadeva da prode, difendendo con eroica resistenza un' importante quota conquistata il tenente degli Alpini del dott. *Giuseppe Faggion, di anni 32, la cui famiglia abita in via A. Maramaldi 14. Il Faggion, già sotto le armi all'inizio della guerra, prendeva parte alle prime operazioni belliche sul fronte occidentale meritandosi la Croce di Guerra al V. M. Nell'azione in cui immolava la sua giovane vita per la Patria, il Faggion aveva proposto per una medaglia d'argento al Valor Militare.*

La morte del padre del Caduto fascista G. Doglia

Ieri è morto il papà del caduto fascista Gustavo Doglia, cav. Giovanni, figura esemplare di padre e di cittadino. Egli si era iscritto al Partito il 1.o ottobre 1922, il giorno stesso in cui il suo adorato figliuolo Gustavo era caduto vittima del piombo comunista. Il Segretario federale ha inviato ai congiunti le sue condoglianze. Nella casa dell'estinto, feriti fascisti e camerati del Gruppo Doglia si alternano nella guardia presso la salma ricoperta di fiori e vegliata dalla vedova e dai figli.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 16, partendo da corso Principe Oddone 22.

All'Istituto di Studi Giuridici

Quest'oggi, alle ore 17, in via Po 18, il prof. Carlo Mazzantini parlerà di G. M. Bertini e G. Allievo, che già furono professori nell'Università di Torino.

Disciplina di guerra

Grave provvedimento a carico del Consorzio Val di Lanzo

La Confederazione fascista degli industriali comunica di aver espulso dall'organizzazione la Società anonima Cotonificio Val di Lanzo, della nostra città, per ripetuta indisciplina nella distribuzione dei prodotti tessili affluenti. Sull'organizzazione industriale in conformità delle superiori direttive. (Stefani).

COMUNE DI TORINO

28 Febbraio 1942-XX°

NATI	25
MORTI	36
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

Oliaro Rina m. Lupo, v. 72, da Vercelli, casalinga. c. Moncalieri 7 - Grassi Maria m. Grigia, s. 51, da Chieri, v. Orsini 71 - Rabaudengo Davide, s. 32, da Frugarolo, via Mario Polo 7 - Testa Biagio, s. 72, da Racconigi, p. Mercato 3 - Masi Rosetta, s. 71, da Reddi d'Alba, v. della Rocca 30 - Lamberti Rachelina m. Sapa, s. 56, da Canale Mond., c. Re Umberto 38 - Nota Virginia ved. Vergnano, s. 87, da Piove di Sacco, corso Torino, 11 - Riva Bartolomeo, s. 82, da Frassinello Mons, v. Lagrange 30 - Tirabassi Emilia, s. 1, da Imperia, v. Peano Mosio 50 - Bellofronte Leonardo, s. 60, da Tagliuras d'Asti, v. Vigone 41 - Doglia Edoardo, s. 74, da Piove del Calro, c. Princ. Oddone 22 - Grassi Pierina, s. 46, da Valle Mosso, c. Monlavorchio 54 - Bonomo Agostino m. Minchiotti, s. 80, da Thiesi, v. Duchessa 18 - Anfosso Giuseppe, s. 72, da Casalborgone - Lanza Margherita m. Bosso, s. 76, da Moncalieri - Servia Teresa, s. 82, da Moncalieri - Longo Clara, s. 68, da Asti - Cargill Matilde, s. 31, da Riccio - Tosco Emilio, s. 31, da Borgofranco - Voir Emilio, s. 54, da Ozegave - Fiorini Costantino, s. 70, da Cadoma - Pesando Lidia m. Rigoni, s. 70, da Cassinelle - Dionisi Teresa, s. 66, da Torino - Donnio Raffaella, s. 47, da Gallino Tor. - Peratoner Luigi, s. 61, da Ala di Stura - Bollo Maria, s. 7, da Forno Can. - Dal Sasso, m. 15, da Ariano Ferrarese - Galoppo Angelo, m. 32, da Torino - Morletti Pietro, s. 56, da Frassinello - Vietro Agata m. Buscaglia, s. 66, da Trecasali - Lanzetti Orazio, s. 50, da Carmagnola - Betolo Giacomo, s. 15, da Conversano - Almasso Isidoro, s. 51, da Trana Tinella - Zamporetti Margherita m. Gilli, s. 50, da Torrazza - D'Alfolo Vittorio, m. 15, da Torino - N. N.

Segnando la Crocca

Esposizione LUISA SPAGNOLI

Dame d'Alsazia (rimpiattabili) nel

negozio PARISINI

Via Accademia delle Scienze 1.

sulla POLTRONA FRAU

si sta divinamente.

Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 42-396
Fabbrica: via Tripoli 89 - tel. 30-776

MYRIAM

Chiaroveggenza, Chiromanzia, Grafologia autorizzata, Numeroni attendati.
Via Maria Vittoria 4

IL BUSTO COSTANTINI

è portato e dona la linea moderna.
Torino - Via Roma 28

DISCHI VECCHI - DISCHI ROTTI

acquistiamo a prezzi massimi.
F. C. M. - Piazza Milano 4 (Tel. 47-003)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (O. S. B. Cremascoli): ore 10,30: « Elisabetta regina d'Inghilterra » di P. Giacometti.
ALFIERI: 16 e 19,45 riv. «Chi vuole una donna?» con Tosca ed Erica Sandri.
CHIARELLA 16 e 19,45 «Mi hanno rubato la tessera» rivista di Arnaldi-Cavour.
KAFFEI: 17 e 21 Riv. «Padiglione 900»
ROMANO: ore 16: « Marionette Lupi »
SEX BAR: ore 17: ore 20,30 attrazioni
SALA GAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.
COLUMBIA: ore 17 e ore 20 attrazioni.
GRIETALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,30 e 19,45 «Chi vuole una donna?» con Tosca ed Erica Sandri
CHIARELLA 15,30 e 19,45 «Mi hanno rubato la tessera» di Arnaldi-Cavour.

GLI « ASSI » DELLA RADIO al TEATRO ALFIERI

Da lunedì 23 febbraio Gino Bacchini di Belvedere presenta la Compagnia Grandi Spettacoli « Assi » della radio, guidata dai noti e popolari cantanti Otello Boccaccini e Michele Montanari. Ne fanno parte: Alfredo Clerici, Gilberto Mazzi, Giacomo Osella, Alda Mezzigli, la brillantissima cantatrice Paola Paoli, il comico Scalzi e l'imitatore Nazzari. Un balletto della Scala e la Radio Orchestra completano lo spettacolo.

Inizio degli spettacoli ore 20 precise

Teatri ALFIERI e CHIARELLA

Oggi e domani, 2 rappresentazioni diverse ore 16, serale ore 19,45.

DE LAUDE

Tutti i giorni 17 - 19 e dalle 20,30
Le più belle « stelle »
Le migliori attrazioni

†

Ha reso il giorno 20 p. p. nella pace dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, il mancato ai suoi cari, dopo una vita per intero consacrata alla famiglia ed al lavoro, il

Cav. Giovanni Doglia
Chimico Farmacista

Ne danno l'annuncio:
la moglie Linda Carissoni, che col figlio compagna fedele ed affettuosa di vita per cinquant'anni;
Italo Paolo con la famiglie Mario ed il figlio Gustavo, da lui teneramente amato;
Dott. Piero Doglia e famiglia,
Paolina Doglia,
Dott. Cesarina Crastan e famiglia,
Dott. Carlo Granata e famiglia,
Clotilde Doglia Cat,
Paolina Doglia Lagnatti;
i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 10, partendo dalla casa mortuaria Via Cavour n. 20 (angolo via Ottavio Pio).
Si dispensa dalle visite.
Non giungano fiori. Eventuali offerte a favore dell'Istituto Sordomuti di via Nizza, saranno devolute a tale scopo.
Per inviti particolari: Tel. 44-012

La famiglia del compianto C. Doglia commossa dal profondo dolore annuncia la morte del

Cav. Giovanni Doglia
Chimico Farmacista

padre del loro giovane Caduto.
Pompe Funebri Ennio - Tel. 44-012

La Ditta Dott. P. Doglia annuncia la morte del

Cav. Giovanni Doglia
Chimico Farmacista
padre e zio dei titolari Dottori Paolo e Piero Doglia. 11915

Propagandisti, Viaggiatori, Impiegati e operai della Ditta Dott. P. Doglia annunciano la morte del

Cav. Giovanni Doglia
Chimico Farmacista
padre e zio dei titolari Dottori Paolo e Piero Doglia. 11915

La Farmacia Dora annuncia la morte del

Cav. Giovanni Doglia
Chimico Farmacista
padre del titolare Dott. Paolo Doglia.

Il Laboratorio Domus annuncia la morte del

Cav. Giovanni Doglia
Chimico Farmacista
padre e zio dei titolari Dottori Paolo e Piero Doglia. 11915

Ramazzo, munito dei conforti religiosi e benedizioni papali, circondato dai suoi cari, chiudeva la sua nobile e generosa esistenza

Pierino Grassi

lasciando nello strazio i fratelli:
Carissima col marito Dott. Giovanni Battista e famiglia;
Ginevra;
Beatrice col marito Guido Pino e famiglia;
Stefy;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino alle ore 10 di domattina 22 corr. partendo dall'abitazione per la Parrocchia degli Angeli Custodi, ed a Valle Mosso lunedì 23, alle ore 10,30 ove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.
Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
La famiglia ringrazia in quanti vorranno unirsi al loro lutto nell'accompagnare la cara estinta al suo ultimo riposo.
Torino, 20 febbraio 1942-XX (ecco 3000 grammi in più).

Pompe Funebri Ennio - Tel. 44-012

La Ditta Figli F. Picco partecipa con rimpianto la dolorosa dipartita del signor

Pierino Grassi

congiunto del compianto proprietario Cav. Guido Picco.
Valle Mosso, 20 febbraio 1942-XX.
Impresa Funebre Ivaldi - Biella

Impiegati, Capi e Operai della Ditta Figli di G. Picco partecipano la morte del signor

Pierino Grassi

congiunto del loro compianto capo.
Valle Mosso, 20 febbraio 1942-XX
Impresa Funebre Ivaldi - Biella

Il rag. Silvio Picco annuncia con cordoglio il decesso del signor

Pierino Grassi

suo amico carissimo.
Valle Mosso, 20 febbraio 1942-XX.
Impresa Funebre Ivaldi - Biella

Ieri tornava a Dio l'anima eletta di

Fosca Santa Mazzola

Le piangono nel grande dolore il marito Dott. Rag. Armando, la figlia Mimma col fidanzato Ing. Fausto Mangiarotto e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Santorre di Santarosa 9).
Pompe Funebri Gerbi - Tel. 44-012

Dopo lunga sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari

Lisinia Ferrari

Le sorelle Ines, Giuseppina, Maria, i fratelli Ferruccio, Manlio, Eugenio, le cognate, il cognato, ed i nipoti, i funerali avranno luogo domani da via Monginevro 44.
Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-292

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Bard Mario

Angiolani "Carabinieri" 14 reale. Lo piangono: i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, gli, le fidanzate e parenti tutti. La sepoltura, oggi 21 corr. pel ore 17 da via Garibaldi 30.
Pompe Funebri Regionale - Tel. 53-420

Nel sesto anniversario del transito di

Leo Colombo

e in suffragio della sua anima bella: la Veralli — nella Basilica di Sant'Andrea — domenica 22; ore 16, commemorazione dell'Ecinto Giulio Capitolare); lunedì 23, ore 9, Messa solenne.

La Torino — nella Chiesa di N. S. del Carmine — mercoledì 25, ore 10, Messa solenne con l'intervento di S. E. il Vescovo Mons. Goppo.

Nel Seminario Arcivescovile di Torino — giovedì 26, ore 7,15 — Messa solenne. 11934

MEMENTO

Lunedì 23 corr., ore 10, nella Cappella di via S. Francesco da Paola 23 sarà celebrata Messa solenne in suffragio della compianta **EUGENIA MAZZETTI DEFABIANI**, nel 1.o doloroso anniversario. Le figlie ne fanno rinnovando al mondo che vi interverranno.

Le necrologie si ricevono soltanto all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'una di notte.

FALLIMENTI

TORINO. — Allegrelle Francesco, droghiere, via Montebello 8, Torino. Sentenza di chiarazione 16 febbraio 1942-XX ed istanza propria; verifica crediti: 18 marzo 1942-XX, ore 9,30. Giudice delegato: cav. uff. Giovanni Sandon; curatore, rag. Antonio Michelotti. — Sabina Alessandro e società di fatto tra la stessa e Varela Nicola, già dichiarata fallita, esercizio osteria via Principe 13, Torino. Sentenza dichiarativa 16 febbraio 1942-XX su istanza di creditore. Verifica crediti: 20 marzo 1942-XX, ore 9,30. Giudice delegato: cav. uff. Giovanni Sandon; curatore avv. Aldo Pagliero. — Pigino Terenzio, commerciante in vernici, Chivasso, fallimento dichiarato d'ufficio 18 febbraio 1942-XX. Verifica crediti: 21 marzo 1942-XX, ore 10,30. Giudice delegato: cav. uff. Giovanni Sandon; curatore avv. Ettore Bonelli.

MILANO, 20. — Centrale 1468; Cons. Ven. 944; Edison 31,85; Cot. Cantoni 2050; Fonder 7900; Ticino 488; Dalmo 1085; Stampaggi 2380; Metallurg. 1250; Mauli 1; Rossari 1543; Montecatini 1090; Tosi 130; Un. Manif. 1060; Gas Gavardo 1090; Rossi 2000; Targetti 944; Cantoni 730; Bernasconi 206,75; Fiore Tess. 874; Fondiarii 446; Ilva 294; Metalli, n. 625; Assic. la 600; Montecatini 979; Dalmine 211,50; Breda 5600; Bianchi 272; Isotta 146,50; Reggiane 147; Riunione 1250; Mauli 1; Rossari 1543; Montecatini 1090; Tosi 130; Un. Manif. 1060; Gas Gavardo 1090; Rossi 2000; Targetti 944; Cantoni 730; Bernasconi 206,75; Fiore Tess. 874; Fondiarii 446; Ilva 294; Metalli, n. 625; Assic. la 600; Montecatini 979; Dalmine 211,50

Riunioni segrete

La giovane Claudia, studentessa all'Università, aveva per la zia Nelda una profonda avversione, ma, nello stesso tempo, sentiva, per tutto quanto la riguardava, una vivissima, pungente, quasi indiscreta curiosità. Forse, indiscreta è dir troppo. La verità era che la giovane Claudia credeva di avere la vocazione della scrittrice e che cosa volete che ci sia di indiscreto per chi ha il compito preciso di raccogliere documenti umani?... Nulla. Tanto è vero che ella aveva annotato, in appositi libricini, tutto quanto era riuscita a sapere intorno alle famiglie delle sue amiche, non tralasciando nemmeno i pettegolezzi della servitù.

Quando dalla provincia era venuta in città, per gli studi universitari, aveva arricciato il nasino all'idea di essere ospite di quei parenti sempliciotti e limpidi come l'acqua fresca, quello zio Ruggero, buon uomo che non vedeva un palmo più in là del naso, sua moglie, la zia Romilda, una vera pappafredda, e il loro figliuolo Riccardo, uno scapolone abitudinario, tutta gente che faceva, da anni, sempre le stesse cose... C'era in più, in casa, quella zia Nelda, sorellastra della zia Romilda, un tipo arcigno che si era rivelata subito come la vera padrona, solo dal modo con cui faceva filare la servitù. Dapprincipio Claudia l'aveva creduta una zitellona. Macchè!... Era vedova, invece, di due mariti. L'aveva anche giudicata brutta, ma poi aveva dovuto riconoscere che, in lei, tracce evidenti di una passata bellezza, c'erano. Più ancora, doveva essere stata qualcuno che s'imponeva. Alle volte, quando si oscurava in viso e volgeva intorno quel suo sguardo cupo, Claudia pensava che doveva certo aver avuto un passato passionale, drammatico. Degli amanti?... Un mistero!... Chissà...

O era qualcosa poi, che più del resto eccitava la curiosità della giovane. Ed era che una volta la settimana, il giovedì, la zia Nelda riceveva per proprio conto. In quel giorno, fosse pur cascato il mondo, nessuno della famiglia aveva il diritto di entrare nel salotto, dove la zia Nelda se ne stava chiusa a confabulare con le sue visitatrici, come in una riunione segreta.

— Ma tu, zia Romilda, perchè non vi prendi parte?... — chiedeva, piena di stizza, Claudia.

— Oh, cara — aveva risposto la zia — quelle sono amiche di Nelda, amiche sue di collegio... Io andrei soltanto a disturbarle...

La fantasia di Claudia galoppava. Le amiche della zia Nelda erano tre, tutte e tre vecchie come lei, vestite di nero come lei, con l'aria severa come lei. Tutte e tre, quando entravano in casa, si guardavano intorno con uno sguardo che deva da pensare. Essere legate alla zia Nelda da un passato tenebroso?... Una passione?... Un delitto?...

Fu la speranza di scoprire le fila di un antico dramma, che diede a Claudia, un giovedì, l'ardire di acquattarsi dietro un sofà che, messo per ubbico, lasciava un corto spazio nell'angolo. Là dietro, col terrore di mettersi a tossire, ella stette a spiare. Le vecchiette giunsero puntuali, tutte e tre, tirarono fuori dalla borsa il loro lavoro e si misero a scalzettare. Per un poco lavorarono zitte, tossendo ogni tanto, offrendosi silenziosamente pastiche o caramelle. Poi, a un tratto, la zia Nelda disse, in tono irriconoscibile, straordinariamente allegro, addirittura burlesco: — *Signorine*, non parlate tutte in una volta!...

Le vecchiette scoppiarono tutte in una gran risata. — Preciso, preciso!... Che talento hai, Nelda, di imitare il professore di matematica!...

— E suor Reparata, ve la ricordate?... Male non fare, paura non avere! Lo ripeteva mille volte, con la sua voce nel naso...

— E una volta, mentre diceva questo, schizzò via, perchè un topo era sbucato dietro l'armadio delle lenzuola!...

— Ah, ah, ah!... — facevano tutte le vecchiette in coro. E in breve il salotto divenne un'aula scolastica... E Claudia comprese. Comprese che quelle vecchie compagne di collegio ritrovavano così la loro fanciullezza, e che nell'ora dei comuni ricordi, la vita vera, lunga, dolorosa e magari felice, non contava più. Allora ella sentì tutta la tristezza e tutta la poesia del più gran dramma della vita che è quello del tempo che passa e tutta turbata ebbe voglia di piangere e, nello stesso tempo, di ridere... A buon conto, per rimanere silenziosa, si strinse il naso con tutta la sua forza, come faceva-no, ai loro tempi, la zia Nelda e le sue amiche.

Carola Prosperi

CENTO ANNI D'ARTE PIEMONTESE

La medaglia di Fontanesi

Lettera in cui Mazzini manifesta al tenente Fontanesi la gratitudine della «Giunta d'insurrezione Nazionale italiana».

IV

Sempre quest'uomo che s'intensifica alla vista d'un ramicello fiorito di pesco o di ranocchio tornante nei vesperi d'aprile lungo i campi ancora bruni di Vanchiglia col suoi allievi dopo un pomeriggio di lavoro alla «scuola del vero», e che quando sulle rive del Po s'accendevano nel cielo pallido i primi fanali a gas specchiando la fiamma tremula nell'acque già scure sostava e radunava intorno a sè la piccola brigata accennando commosso alla bianca stella di Venere alta sulla grande ansa del fiume tra il folto cupo degli alberi del Valentino e la chiesuola radicata sul Monte — sempre quest'uomo avvolto d'una virile dolce malinconia romantica, questo grande artista che un mistero fuoco di passione bruciava, aveva avuto nel gesto, nello sguardo, nel passo, qualcosa d'energico e di militaresco.

Soldato dell'ideale

Era una rispondenza intima, spontanea e vera tra fisico e carattere. Una sublime tristezza aleggiava nei suoi quadri che i più non capivano, che affascinavano invece discepoli e devoti. Ma questa tristezza nasceva da una suprema coscienza di vita, non da sconforto o rinuncia; e si risolveva in una stranua forza morale. Ogni sua pennellata lo confessava. Tutto, nel suo dipinto, appariva spiritualmente necessario; sulla vi era caso o gioco. Anche la sintesi gagliarda onde i particolari non s'annullavano per pigrizia manuale come i suoi avversari credevano, ma si subordinavano ad una realtà intellettuale e sentimentale dominante, dichiarava di contenere che questo artefice, che quella macchia era anzitutto un uomo, un soldato d'una battaglia ideale, un «cuor dei cuori». Si pensava ch'era difficile capirlo ed amarlo (e infatti non gli si conoscevano donne, non svaghi, non frivolezze d'un mese o d'un anno: per lui l'amore sarebbe stato l'eternità o nulla); ma subito s'intuiva che la sua amicizia non poteva che significare fedeltà.

Quasi una leggenda s'era quindi creata intorno ad Antonio Fontanesi fra i giovani dell'Accademia Albertina iscritti alla «scuola di paesaggio», cattedra nuova a Torino, istituita nel gennaio 1869 per insistenza del presidente dell'Albertina, il marchese Ferdinando di Breme, duca di Sartirana. Una bella leggenda. Fontanesi non era soltanto il «professore» venerato dagli allievi Pasquini, Fornasero, Ghesio-Volpengo, Cagliari, Vercelli, Monticelli, Carlo Stratta, Calderini, Testo, Raffele, Follini, Piumati, Pollonera, e dagli altri scolari che s'andavano adunando intorno al nuovo insegnante attratti come da un richiamo irresistibile di poesia: era anche un maestro di vita, un esempio dalla fede nella dignità e nella missione del lavoro — quella fede che rende capaci di resistere agli oscuri drammi che insidiano la fatale solitudine dell'uomo —, era un veterano delle sante battaglie dell'Indipendenza, un autentico soldato d'Italia che aveva combattuto con Garibaldi ed accostato Mazzini.

Fontanesi nel 1870

Grama e nebbiosa adolescenza nel meschino ambiente della natia Reggio ducale; giovinezza povera e oscura fra piccole commissioni pittoriche, magri lavori di decorazione; ambizioni rivolte ad ottenere, inutilmente, un insegnamento di ornato, prospettiva e architettura nelle scuole comunali — non insieme un tenace studio, ardito se pur vaghe speranze, e soprattutto quella profonda passione politica, quel fervido amore di patria che nella grigia città provinciale lo spingevano ai *Caffè degli Svizzeri* a ricercarvi la compagnia dei Bezzi, del Terrachini, del Serpini, del Magnani, dei Bedeschi, che avevano combattuti con Torino e corrispondevano con il La Farina.

Poi l'epopea quarantottesca, il volontario calle a Lugano quindi a Ginevra, i viaggi a Parigi, le campagne pittoriche in Liguria e nel Delfinato, gl'incontri coi pittori liguesi, primo fra tutti il Revier che tanta influenza doveva aver sulla sua arte, la guerra del 1859, il soggiorno a Londra ed a Firenze, la pancsa parentesi di Lucca in un'Accademia irta di nemici, e finalmente — mentre fra contrasti e lotte, delusioni e strettezze il suo nome era andato facendosi chiaro come quello di un artista sdegnoso e solitario — la cattedra di Torino, una modesta esistenza assicurata — (1500 lire all'anno!), a questa cara famiglia di allievi entusiastici che ora gli teneva luogo di quell'altra che il destino gli aveva negata: «Voi siete i miei ragazzi, siete la poesia della mia vita». E queste cose i «suoi ragazzi» sapevano, anche se il «professore» era riservatissimo su ciò che lo riguardava personalmente; se le dicevano e ripetevano quando nei giorni solenni delle premiazioni il maestro compariva nell'Aula magna coi nastrini delle guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia. Aveva il suo bravo diploma, datato 1.o aprile 1870, e n'era orgoglio-sissimo: «Il signor Fontanesi cav. Antonio, professore, ha diritto a fregiarsi della medaglia commemorativa suddetta colle fascette degli anni 1848-1859».

Con Mazzini e Garibaldi

Ho sott'occhio questo vecchio foglio insieme con altri inediti documenti del grande paesista, favoritimi dal conte senatore Alfonso Tournon cui il lasciò suo zio Giovanni Camerana, amicissimo di Fontanesi e, com'è noto, suo esecutore testamentario. Lo stesso Marco Calderini, così diligente biografo dell'artista reggiano nel suo minuziosissimo libro, lo ignorava, e rimase perciò incerto sui motivi che provocarono la nomina, a quarantun'anni, del pittore a sottotenente del 21.o reggimento di fanteria di linea nel '59, quando all'annunzio della guerra abbandonò precipitosamente Ginevra e corse a Torino a supplicare Cavour («Il Conte di Cavour, che mi ha ricevuto stamattina alle 4 e mezzo, mi ha detto molte cose amabili») «colle lacrime agli occhi» perchè gli venisse «concesso l'onore di spendere la vita per la patria». Dovette perciò, il Calderini, riferendosi all'arruolamento di Fontanesi nelle bande volontarie garibaldine, basarsi su poche frasi udite dal maestro e sulle testimonianze dei Magnani e dei Bezzi.

Gli è che il suo bravo brevetto di sottotenente Antonio Fontanesi l'aveva già ottenuto nella campagna del '48. Eccolo, fra le carte Tournon. Un brevetto del Governo provvisorio milanese, è vero, ma che pur doveva valergli per una riconferma di nomina in seguito. Il foglio reca il motto: «*Italia Libera - W. Pio IX*», è datato «Milano, il 5 luglio 1848, anno 1.o dell'Indipendenza Italiana» (ahimè, dopo soli ventinove giorni gli austriaci dovevano fare il loro ingresso nella città delle Cinque Giornate), e firmato dall'incaricato del Portafoglio della Guerra, Sobrero.

Quattro settimane di passione: Governolo, Sommacampagna, Valeggio, Custoza (o vecchie illotratti con Torino e corrispondevaze con il La Farina.

Poi l'epopea quarantottesca, il volontario calle a Lugano quindi a Ginevra, i viaggi a Parigi, le campagne pittoriche in Liguria e nel Delfinato, gl'incontri coi pittori liguesi, primo fra tutti il Revier che tanta influenza doveva aver sulla sua arte, la guerra del 1859, il soggiorno a Londra ed a Firenze, la pancsa parentesi di Lucca in un'Accademia irta di nemici, e finalmente — mentre fra contrasti e lotte, delusioni e strettezze il suo nome era andato facendosi chiaro come quello di un artista sdegnoso e solitario — la cattedra di Torino, una modesta esistenza assicurata — (1500 lire all'anno!), a questa cara famiglia di allievi entusiastici che ora gli teneva luogo di quell'altra che il destino gli aveva negata: «Voi siete i miei ragazzi, siete la poesia della mia vita». E queste cose i «suoi ragazzi» sapevano, anche se il «professore» era riservatissimo su ciò che lo riguardava personalmente; se le dicevano e ripetevano quando nei giorni solenni delle premiazioni il maestro compariva nell'Aula magna coi nastrini delle guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia. Aveva il suo bravo diploma, datato 1.o aprile 1870, e n'era orgoglio-sissimo: «Il signor Fontanesi cav. Antonio, professore, ha diritto a fregiarsi della medaglia commemorativa suddetta colle fascette degli anni 1848-1859».

Con Mazzini e Garibaldi

Ho sott'occhio questo vecchio foglio insieme con altri inediti documenti del grande paesista, favoritimi dal conte senatore Alfonso Tournon cui il lasciò suo zio Giovanni Camerana, amicissimo di Fontanesi e, com'è noto, suo esecutore testamentario. Lo stesso Marco Calderini, così diligente biografo dell'artista reggiano nel suo minuziosissimo libro, lo ignorava, e rimase perciò incerto sui motivi che provocarono la nomina, a quarantun'anni, del pittore a sottotenente del 21.o reggimento di fanteria di linea nel '59, quando all'annunzio della guerra abbandonò precipitosamente Ginevra e corse a Torino a supplicare Cavour («Il Conte di Cavour, che mi ha ricevuto stamattina alle 4 e mezzo, mi ha detto molte cose amabili») «colle lacrime agli occhi» perchè gli venisse «concesso l'onore di spendere la vita per la patria». Dovette perciò, il Calderini, riferendosi all'arruolamento di Fontanesi nelle bande volontarie garibaldine, basarsi su poche frasi udite dal maestro e sulle testimonianze dei Magnani e dei Bezzi.

Gli è che il suo bravo brevetto di sottotenente Antonio Fontanesi l'aveva già ottenuto nella campagna del '48. Eccolo, fra le carte Tournon. Un brevetto del Governo provvisorio milanese, è vero, ma che pur doveva valergli per una riconferma di nomina in seguito. Il foglio reca il motto: «*Italia Libera - W. Pio IX*», è datato «Milano, il 5 luglio 1848, anno 1.o dell'Indipendenza Italiana» (ahimè, dopo soli ventinove giorni gli austriaci dovevano fare il loro ingresso nella città delle Cinque Giornate), e firmato dall'incaricato del Portafoglio della Guerra, Sobrero.

Quattro settimane di passione: Governolo, Sommacampagna, Valeggio, Custoza (o vecchie illustrazioni che rievocano quelle battaglie!), la triste battaglia di Milano, il proclama di Vigevano: «Passeranno i giorni dell'avverse fortune, e il diritto trionferà della forza brutale...»... Salasco. Ma a Monza, frattanto, Garibaldi s'era incontrato con Mazzini e insieme avevan proseguito fino a Como. Qui, con qualche disaccordo, s'erano separati, e mentre l'Apostolo passava in Svizzera, l'Eroe teneva duro sul Verbano. E' indubitato che Fontanesi stette con Garibaldi fino all'ultimo, e lo attesta questa qualche documentazione che è fra i documenti Tournon: «Dal Verbano 28 agosto 1848 — Dichiaro lo sottoscritto che il sig. Fontanesi Antonio mandato a bordo del generale Garibaldi per affari di servizio disimpegnò con premura le incombenze affidategli, ed ora gli si rilascia il permesso di recarsi a terra per i suoi affari, coll'obbligo di presentarsi, disimpegnati i suoi interessi. Il Comandante Maggiore, *Rizzi*». Dichiarò ancora che il suddi. Fontanesi sempre in questa colonna il grado di tenente *Rizzi*».

Ma la partita era perduta, la campagna era finita, Garibaldi stesso doveva riparare a Lugano. Anche Fontanesi varca il confine, ed iniziando il lungo esilio che in principio avrà conforto dall'ospitalità del massarano Abbondio Chialiva (il padre del valente pittore Luigi) cerca e ritrova il Mazzini e da lui si fa rilasciare quest'attestato che gli sarà per tutta la vita il più prezioso dei ricordi: «*Giunta d'Insurrezione Nazionale Italiana*. — 14 settembre 1848 — Ci è grato dichiarare che il sig. Antonio Fontanesi, tenente nella 1.a Compagnia del 1.o battaglione unito alle bande del generale Garibaldi fino dalla formazione delle medesime, disimpegnò sempre l'obbligo suo con zelo e buona intelligenza, e che affidategli alcune missioni particolari si diportò con premura e coraggio. Sciolte per ora le bande Garibaldi, la Giunta rilascia al tenente Fontanesi il presente foglio per attestargli gratitudine. Per la Giunta — *Giuseppe Mazzini*».

La gratitudine di Mazzini Questa, per Fontanesi, doveva avere un valore anche superiore alla gratitudine che l'arte italiana gli doveva per aver creato i più lirici paesaggi dell'Ottocento nostro. E questo patriota che in anni già maturi non aveva esitato a lasciare il suo lavoro pittorico, sua croce e sua delizia, per rivestir l'uniforme, questo artista i cui studi si vendono oggi a diecine ed i quadri a centinaia di migliaia di lire, se ha vissuto a Torino con uno stipendio di centocinquanta lire al mese, in un appartamentino di via Po 55 ch'era composto di tre camere, di cui una buia. Pagava centoventicinque lire il trimestre di pigione, ed avendo voluto farsi chiudere con una vetrata il balcone verso il cortile era inoltre impensierito d'una nota di duecentosettanta lire, per la quale aveva un lungo carteggio col padron di casa.

Come lo vide Michetti

Il intorno a lui crescevano malumori dei colleghi dell'Accademia, e solo lo consolava l'affetto degli allievi e l'infinita dedizione che aveva per l'arte: «Lavoro, faccio, cancello, sono sempre, e come farò per tutta la vita. Avrò almeno tentato quanto per me si poteva per far bene...». E lavorate, cancellate, rifatte furono anche le Nubi, il grande quadro oggi del senatore Tournon, il suo testamento spirituale, quella «gran pianura con un cielo immenso» che sempre aveva avuto in animo di dipingere.

Il giorno dopo la sua morte — 17 aprile 1882 — Marco Calderini scriveva sulla *Gazzetta Piemontese*: «Una gran voce tace ora per noi». E Francesco Paolo Michetti inviava a Giovanni Camerana questa lettera che qui si pubblica per la prima volta: «Ella era seduto sotto l'ampio finestrone della studio; quando ci fummo presentati ne lo sedetti vicino. Ella mi rivolse parole di squisita gentilezza, ed io le ebbi care. Dinanzi a noi, in piedi, colla persona eretta e negli occhi tanta vita, stava il comune amico e compianto! Il quale parlava d'Arte — come non ho mai sentito a parlare». Un ritratto in pochi tocchi, alla Michetti. E riflette l'accorato saluto di Carlo Stratta: «Udendo le sue parole, davanti a noi si apriva una primavera ideale. Nessuno più ci parlerà come Lui!».

Marziano Bernardi

Moda e guerra nel Giappone

Grandi vittorie ha conquistate il Giappone in due mesi di guerra: ha travolto lo prima e la seconda linea difensiva del nemico, è già alle porte dell'India e dell'Australia ed i suoi eserciti hanno occupato vasti e ricchi paesi. A Tokio la parola d'ordine è sempre la stessa: la guerra sarà lunga e dura, il nemico ha immense riserve, vincerà chi saprà meglio organizzare ed usare le proprie forze.

In questo quadro generale va posto in rilievo la decisione presa dal Governo: le donne giapponesi indosseranno un costume adatto al tempo di guerra, una specie di uniforme nazionale. Il nuovo abito femminile comprende tre varietà: da cerimonia, ordinario e da lavoro. Esso ritorna alla tradizionale bellezza del kimono giapponese. Alla grazia si vuole unire la praticità e l'economia.

Con questa misura lo Stato mira ad uno scopo preciso: ridurre al minimo gli sprechi, normalizzare, in tempo di guerra, la moda. Non vi saranno più, come ainora, continue, migliaia di tipi diversi di stoffe e di confezione. Dall'alto in basso uniformità nel vestire. Una riforma che farà più grigia la vita d'ogni giorno? E' possibile, ma una riforma che realizzerà delle economie importanti in denaro, in materie prime, in lavoro.

Non soltanto nel Giappone, in tutti i Paesi del mondo i Governi non chiederebbero di meglio che un alto tono di vita per tutti i cittadini, ma in tempo di guerra, quando sono in giuoco i supremi destini della Patria, questi problemi sono futili e privi di interesse. La collettività deve invece ridurre al minimo i suoi bisogni, uniformarli, perchè tutte le ricchezze della Stato e la sua capacità di produzione devono essere mobilitate per combattere, resistere e vincere.

Un ministro intervistato a Tokio sulle recenti vittorie del suo Paese contro l'Inghilterra e gli S. U. ha detto: «Sono ormai soltant'anni che i giapponesi si burro preferiscono i cannoni». Un popolo numeroso e proletario non ha altra strada per ascendere. Anche la moda deve seguire la legge comune.

Notizie del Partito

Gloriosi Caduti - Per l'autarchia Attività della G.I.L. femminile

Roma, 20 febbraio.

Nel «Foglio di disposizioni» del P. N. F. sono stati citati il capo manipolo Francesco Lo Bianco, collaboratore della Consulta, centrale dei corsi di preparazione politica presso il Direttorio nazionale del Partito, e il fascista universitario Vittorio Perzio del Guf di Firenze, littore in corsa piana per l'anno XV, che sono eroicamente caduti in combattimento.

Durante l'anno XIX il Comando generale della GIL ha dato largo sviluppo ai corsi di economia domestica, curando particolarmente le iniziative relative alla lotta per l'autarchia e contro gli sprechi. Il bilancio riassuntivo di tale attività è dato dalle cifre seguenti: nella periferia hanno avuto luogo 11.294 corsi di economia domestica; 12.520 corsi di puericoltura, igiene e pronto soccorso; 42.920 corsi di cucito, maglieria, taglio, modisteria e artigianato di carattere domestico; 2.861.240 organizzate hanno in totale frequentato i vari corsi.

Fra le attività della GIL femminile in questo periodo di guerra, particolare rilievo ha assunto la opera assistenziale svolta dalle organizzate in collaborazione con l'O. N. M. I. Complessivamente 14.234 Giovani Italiane; 13.855 Giovani fasciste e 6340 dirigenti hanno prestato servizio presso le seguenti istituzioni dell'O.N.M.I.: 100 Case della madre e del fanciullo; 366 asili-nido; 1856 consultori pediatrici; 500 refettori materni e 200 istituzioni varie.

La fascista universitaria Elena Pocek, laureata in giurisprudenza, fiduciaria di Guf, è stata nominata, per avvicendamento, ispettrice del Guf, in sostituzione della fascista universitaria Sandra Perali.

A Palazzo Venezia

Roma, 20 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Lauro, che Lo ha intrattenuto sugli sviluppi della Società di navigazione Lauro e su alcuni problemi concernenti l'armamento italiano.

Il Duce ha ricevuto e intrattenuto a cordiale colloquio il marchese Luigi Caracciolo di Santeramo. *(Stefani)*.

Ordine nuovo e solidarietà continentale

Un articolo dell'Ecc. Ricardi

Roma, 20 febbraio.

In un importante articolo pubblicato su *Economia Fascista*, la Ecc. Raffaello Riccardi prospetta la necessità e i principii di un unico sistema politico, economico europeo che dovrà garantire l'autodifesa alimentare e industriale necessaria ai fini della vittoria ed alla ricostruzione del dopoguerra. «Ordine nuovo europeo» e «solidarietà continentale» passano attraverso il serrato esame del problema dall'indeterminato dell'astrazione alla chiarificazione concreta dei mezzi con cui attuarli.

Tutta l'Europa considerata di qua «del muraglione russo» possiede (senza tutti i mali, attualmente) secondo un piano generale e messe in comune, possono garantire beni alimentari e mezzi strumentali sufficienti per un numero indefinito di anni. Occorre però, fin d'ora affrontare il problema economico sul piano europeo secondo il principio dei «comuni bisogni predominanti». Quindi la necessità di un piano regolatore dell'economia europea, che ci renda imbattibili anche nei riguardi della produzione alimentare. La formula di tale piano ha due aspetti: massima produzione e minimi consumi: in altre parole sforzo di produzione relativo alla massima capacità da parte di ogni Nazione europea e razionamenti all'incirca uniformi. E' assolutamente necessario applicare intransigentemente per tutta la durata del conflitto il «criterio della complementarietà della economia» e tutti i Paesi debbono accettarlo ripudiando ogni male inteso egoismo nazionale e ogni gretto interesse contingente.

Alla finalità dell'equilibrio delle singole bilance commerciali fatalmente compresse a motivo delle difficoltà che il problema delle contropartite determina», si sostituiranno «accordi di collaborazione economica, giri di saldi, compensazioni triangolari e pluritriangolari, armonizzazione e stabilità dei cambi, blocco dei prezzi nel commercio estero e nelle singole economie nazionali».

Con la direttiva politica dell'Asse deve coesistere una intesa economica che sottometta le singole economie alle esigenze delle supreme finalità belliche, e non è da allarmarsi se, per il momento, verranno trascurati taluni principii economici e nazionali: dopo la vittoria tali «principii troveranno diritto di cittadinanza» purchè i dovuti adattamenti imposti dalla superiore visione dell'ordine nuovo. Oggi i soli principii che reggono sono quelli che aderiscono alla realtà economica imposta dal dinamismo della guerra.

Le linee programmatiche di questo principio economico sono additate nettamente: «massimo liberamento dei prodotti-base, minimi consumi; blocco dei prezzi; difesa delle rispettive monete — esprimendo queste oltre che i prezzi anche la circolazione fiduciaria dei segni monetari —, l'incoraggiamento e l'orientamento del risparmio per fronteggiare le spese di guerra e i bisogni di tesoreria; alleviamento degli utili e decapitazione dei superutili di congiuntura; eliminazione delle produzioni marginali voluttuarie e anche solamente non necessarie; revisione della politica doganale, ammettendo tutt'al più il principio della protezione di certe produzioni, ma ripudiando fin d'ora il concetto dazio-liberale di protezionismo.

«Se la vittoria sarà vicina nel tempo, ci basterà perfezionare i sistemi economici attualmente in uso per fronteggiare, con esito felice, i bisogni della guerra e gli effetti del blocco economico. Se, invece, verrà più tardi, l'Europa, oltre ad essere una unità geografica, dovrà diventare un'unità militare-economica la cui spina dorsale sarà l'Asse Roma-Berlino».

Le maglie delle restrizioni saranno allentate quando le grandi ricchezze agricole e minerarie della Russia entreranno a far parte del complesso economico europeo. Il 1942 segnerà il compiuto crollo del fronte dell'Est, e nel 1943 sarà realizzato il primo apporto all'economia dei vasti territori russi occupati o occupandi. E allora tutti i popoli d'Europa impugneranno la resistenza fisica, il coraggio e l'abilità militare di quanti si battono e si batteranno per difendere la nostra attività e la stessa esistenza fisica della nostra Nazioni.

«Le generazioni future — quelle che vivranno nell'ordine nuovo basato sulla pace con giustizia e sulla perequazione sociale — potranno misurare il gigantesco sforzo compiuto, la concretezza dell'immane pericolo già sovrastante sul mondo civile, la linea retta e conseguente dei nostri grandi Capi».

Cine e Concerti

Sullo schermo: *Fra Diavolo*, di L. Zampa.

Si tratta proprio di «quell'uom dal fiero aspetto» il quale, se non mi sbaglio, stava «seduto sul cammino», lo schioppo o il moschetto «sempre a lui vicin». In realtà Fra Diavolo non è vissuto soltanto fra i brutti versi di un brutto libretto, ma, figura colorita e generosa, ebbe una vita irta d'avventure tragicamente concluse; morì infatti a soli trentaquattro anni, a Napoli, l'11 novembre 1806, impiccato dai francesi che erano finalmente riusciti a catturarlo. Perchè Michele Pezza, detto Fra Diavolo dai conterranei per la sua audacia e il suo coraggio, fu sempre un implacabile avversario delle truppe francesi che, prima coi Championnet, poi con il Massena e infine con Murat invadevano il reame di Napoli. «Caporusso» di libertari, creato poi colonnello e duca da re Ferdinando, un sempre ineffettato d'ogni formale disciplina e nostalgico delle sue selve e delle sue forre, questa figura si prestava a essere il centro di un film movimentato e colorito come quello di oggi, correttamente diretto dallo Zampa, che con il Bonelli ha collaborato alla sceneggiatura; e interpretato da Enzo Fiermonte, Elsa De Giorgi e Laura Nucci. Molto accurata la fotografia dei Vitrotti.

M. e.

Oggi alla Radio

Primo Programma (*Onde m.* 244,3 - 283,9 - 420,8 - 491,8 - 340,9): Ore 12,20: Musica varia; 13,25: Complesso caratteristico; 14,10: Musiche; 17,10: Dischi; 20,20: Dischi; 20,55: Trasmissione dal Teatro «La Scala» di Milano. Secondo e terzo atto dell'opera «Loddigetta» di Pietro Mascagni. Nell'intervallo (21,30) Conversazione del sen. Maurizio Maraviglia; 22,30: Conversazione di Ignazio Scurto; 23,30: Dischi.

Secondo Programma (*Onde m.* 221,1 - 230,3): Ore 13,40: Concerto; 13,15: Musiche operettistiche; 14,25-14,40: Orchestra; 20,40: «Il barone di Corbo», tre atti di Luigi Antonelli; 22,10: Musiche brillanti.

Due medaglie d'oro alla memoria

Il comandante l'artiglieria dell'Uolchefit

Roma, 20 febbraio.

La medaglia d'oro al valor militare è stata conferita alla memoria del comandante dell'Artiglieria dell'Uolchefit, maggiore *Giuseppe Mazzaglia*, con la seguente motivazione:

«*Magnifica figura di soldato e di artigliere, in particolari critiche circostanze di guerra, dava esempio costante di attaccamento al dovere e continue prove di indomito coraggio e sommo ardimento. Comandante dell'artiglieria dell'Uolchefit, improntando ad indomabile passione la sua azione di comando, preparava e conduceva*

le sue batterie a splendidi successi, in violenti, tenaci attacchi sferrati da rilevanti forze nemiche che da varie settimane cercavano di ridurre. Durante intenso micidiale bombardamento avversario, mentre dall'osservatorio pericolosamente esposto, più volte contrate, con ottima azione e grande efficacia dirigeva il tiro di controbatteria, cadeva colpito a morte da scheggia di granata, immolando la sua vita eroicamente vissuta per la Patria, mantenendo fino all'ultimo istante la serena calma dei forti. Bell'esempio di alto senso del dovere militare, spinto fino all'estremo sacrificio».

Uolchefit (A.O.I.), 4 luglio 1941-XIX.

Un tenente di Fanteria

La più alta ricompensa è pur stata conferita alla memoria del tenente di fanteria *Giorgio Maggi* con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone, alla testa dei suoi uomini con audace e grande valore si lanciava all'assalto per rioccupare una importante posizione. Ferito, rifiutando

ogni cura, continuava nell'azione e riacciuffato l'avversario, resisteva con ardimento ai rinnovati urti di soverchianti forze nemiche. A tarda sera, mentre in piedi sulla trincea, incoraggiando alla vittoria consepolta, con la visione del nemico in fuga, rincorato i propri uomini, colpito da granata che gli squarciava il petto e la gamba, cadeva da eroe. Luminoso esempio di indomita fede e di eroico coraggio».

Brega Saliut, pendici orientali del Tomori (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

LA LEGIONE CROATA

Un telegramma al Duce

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Mentre col santo giuramento impegniamo solennemente il nostro onore e la nostra esistenza alla fedeltà per l'Italia Fascista ed Imperiale, a nome mio e della Legione Croata mi onoro assicurare il Duce che siamo impazienti di combattere dovunque e comunque Egli comanda. Dal profondo del cuore Gli presentiamo la nostra piena ed assoluta dedizione e con tutta l'anima gridiamo: Evviva il Duce - *Tenente generale Bitalo*».

SPORT

La LAZIO

è un'incognita e un pericolo per il TORINO

A tutta prima i pronostici per le partite di domani sembrano facili: la Roma potrà battere comodamente quel Bologna che già ha piegato al Littoriale nella gara di andata; il Torino ha un «uno a quattro» da ricattare con la Lazio ed, approfittera, della vistta che gli azzurri vengono a fargli per far pagar loro quel conticino che è in sospeso; il Genova, che a Marassi non vuol più dar punti, no prenderà due alla Juventus che ha dovuto cambiar portiere ed ha Olmi e Banfi squalificati; il Venezia è tranquillo perchè ce ne resta in casa ad aspettare il Livorno; il Milano sfoghera sul Napoli un po' della stizza che ha in corpo; l'Atalanta in campo proprio fornerà il Modena che per salvarsi ha bisogno di racimolare qualche punto anche in trasferta; la Triestina e la Fiorentina pensano che l'occasione è buona per porre fine alle loro disavventure e che Ambrosiana e Liguria sono le ottime squadre appartatrici di punti.

Tutto facile? Non estante le apparenze dicevamo senz'altro di no. Le vittorie e la sconfitta non si possono preventivare. I conti si fanno sempre sul campo ed a volte non tornano, anche se il calcolo sembra agevole. Vi pare proprio che il Torino possa essere totalmente sicuro del fatto suo oggi-tando quella Lazio che ha Biagini Pisa e Piamiani in gran forma e che domenica ha liquidato la Triestina con un punteggio realizzabile solo con un gluoco irresistibile? Il Torino otto giorni or sono è scivolato a Cornigliano sd ha preso una botta secca che gli ha fatto male dopo che tante vittorie lo avevan messo in uno stato di euforia; i due punti persi lo hanno allontanato dalla Roma e gli hanno pure diminuito il vantaggio sul Venezia e sul Genova. Per star sempre d'avanguardia, per non compromettere la sua possibilità di successo finale, il Torino deve tornare a vincere. Vincere in casa è d'obbligo se si hanno mète alte, ma la Lazio non è un avversario comodo. Stravaganti ed incostanti, gli azzurri alternano, in campionato, prove incolori a partite esemplari. Tutto dipende dall'estro della squadra, dalla giornata di vena o dall'apatia di qualche suo giuocatore; è sempre impossibile prevedere cosa farà un undici che dopo aver battuto il Torino per quattro a uno è andato a perdere per uno a quattro sul campo dei Liguri; che ha schiantato per cinque a uno il Bologna eppoi è stato cinque settimane filate senza vittoria. La Lazio è un'incognita e, come tale, un pericolo. Incontrandolo il Torino ha tutto da perdere e poco da guadagnare; per questo deve andare cauto e guardarsi da quella che potrebbe risultare una dolorosa sorpresa.

Le stesse considerazioni valgono per la Roma, alla prese con un Bologna che, per quanto incompleto, è pur sempre in grado di giuocare in tono forte. Il pronostico è per i giallorossi, ma la squadra campione tanto più lotta quanto più sono le disavventure che la colpiscono. Il Bologna si contrapporrà con tutte le sue energie all'undici che mira a succedergli e la partita potrà forse riservare qualche sorpresa.

Le fiorentine ha pagato a caro prezzo la vittoria sulla Fiorentina; dovendo sostituire tre titolari la rimarrà difficile tener testa al Genova, ma il suo giuoco è pur migliorato, specie all'attacco, ed anche i rossoblu correnno i loro rischi in questa partita.

Delle squadre d'avanguardia quella che nella giornata ha minori preoccupazioni è il Venezia, che può contare di battere il Livorno.

L. C.

Il Genova senza Allasio e Conti contro la Juventus

Genova, 20 febbraio.

Se la Juventus ha i suoi dolori e le sue assenze, anche il Genova non è in condizioni ideali. Perdonato, dagli strali federali che non hanno colpito severamente Marchi, lo squadrone rossoblu blu manderà ancora di Conti, che sarà sostituito da Bo, e di Allasio, il quale lo strappo muscolare ed un successivo colpo ricevuto al Littoriale impongano un non breve riposo. Debutterà quindi a metà centro l'ex bresciano Barbieri, mentre il resto della formazione resterà immutato.

NOTIZIARIO

Il pugile torinese Ferrero Ettore, che giovedì a Milano è stato battuto da Bikoldi, ha riportato nel corso di detto incontro la frattura della mano destra.

BERTELLI

rivolge

UN INVITO A TUTTA

LA PROPRIA CLIENTELA

Non distruggete i vetri vuoti dei nostri prodotti di profumeria

riportateli ai nostri **negozi** o al Vostro Fornitore, ne riceverete un adeguato compenso.

A. BERTELLI & C. S. A.

Chi lo sa e chi no

Alfredo Secondi potesse conquistare tutta la terra, il padre non sarebbe insieme con lui i cannibetti agitami nati lo stesso giorno e non deve loro la colazione se prima non avevano tutto di corsa 60 stadi, pari a 8 leghe. Quando Sebastri fu maggiorenne, i centauri non erano rimasti che in 1700 e la conquista della terra fu rimandata ad altra occasione.

* *

La natura ave il gusto per divertirsi: infatti, i suoi occhi sono fissi ma

APPARENZA E REALTA'
— Guarda Roosevelt: ha l'ombra di un asino.
— Nò, no! l'ombra è proprio la sua: è il corpo che non è suo.

A SING-SING
— Ah, se avessi vent'anni di meno!
— Cominceresti una nuova vita, eh!
— No, fra dieci giorni usciresti di qui.

IDEE NUOVE
— Sono modernista: invece di giocare a tennis, giocherò ad «aspirateur».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 21 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 45

L'avvenire dell'Olanda che ha perso il suo impero

"Siamo diventati poveri - dice Mussert - Non ci resta che il suolo natio e la nostra capacità di lavoro,,

Berlino, 20 febbraio.

Man mano che i giapponesi occupano — e certo lo fanno in modo definitivo — le isole dell'India olandese, si va delineando un problema interessante anzitutto per se stesso, e in secondo luogo interessante come esempio di quelle che toccherebbe all'Inghilterra perdendo la guerra e perdendo l'Impero. Olanda e Inghilterra sono paesi a densa popolazione, che vivevano sulle rendite coloniali, sui proventi del lavoro di milioni di indigeni e sulla vendita di materie prime di smercio sicuro. Cosa avverrebbe dell'Inghilterra, se perdesse l'Impero? Lo ha detto implicitamente Mussert, capo dei nazionalisti dei Paesi Bassi, in un discorso di ieri, in cui egli ha dipinto a foschi colori la prospettiva del futuro olandese. «L'Olanda — questo è il succo del suo discorso — improvvisamente è diventata povera».

Mussert ha detto fra l'altro: «Una grande miseria si profila per il nostro popolo. Abbiamo perduta quella rete di stabilimenti commerciali che, durante molti secoli travamo riusciti a creare in ogni parte del globo, usando le nostre migliori energie. Abbiamo finora ereditò molti dei nostri possedimenti. Ma, adesso che l'Impero britannico trasmetta anche quel che ci restava è perduto, perchè era stato legato con un sistema di garanzie agli interessi inglesi. Della presente guerra usciremo quindi poveri e spogliati, e dovremo accontentarci di lavorare sulla nostra terra. Il suolo natio è l'unico patrimonio che ci rimanga. Dovremo attivare la forza di nove milioni di uomini e case nostra. Il solo capitale che ci resta sono le nostre buone doti».

Come è facile comprendere, pensando che Mussert rappresenta in Olanda la tendenza germanofila e la volontà collaborazionistica europea, nelle sue parole è implicita la rassegnazione di una via di salvezza; non essendo concepibile infatti una vita prospera del suo paese se rimanesse isolato e indipendente, ogni speranza di ripresa della vita economica olandese deve essere riposta nella possibilità dell'Olanda di stringersi alla Germania, la quale può divenire mercato delle sue attività manuali, industriali, mercantili e marittime. L'Olanda troverà la sua salvezza inserendosi nella rivoluzione europea.

Naturalmente il modo di tale inserzione non è ancora evidente. Fino ad oggi l'argomento può essere stato discusso fra quattro pareti, ma non è stato mai toccato in pubblico. Ed era chiaro che i tedeschi al mantenessero riservati, tenendo conto che l'Olanda, nel campo internazionale, rappresentava sempre la madrepatria di un grande Impero ricchissimo, i cui vincoli con l'Europa non si vogliono mettere in discussione. Adesso però le cose sono mutate; quell'impero è in procinto di entrare totalmente nell'orbita politica ed economica giapponese, in forma indubbiamente definitiva. Ogni legame dunque delle Indie olandesi, col nostro vecchio mondo, cone del resto lasciava capire stamani il corrispondente da Tokio della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, è stato tagliato. E l'Olanda dovrà pensare ai fatti propri, senza l'appoggio economico dei possedimenti di oltremare. La diagnosi sul suo avvenire forse non si farà perciò attendere.

Sotto una forma, o sotto un'altra, il paese alle foci del Reno dovrà appoggiarsi all'Europa e vivere in collaborazione con l'Europa, più di quanto abbia mai fatto negli ultimi anni. Tornano quindi di attualità i progetti delineati nel 1940 dai dirigenti tedeschi dell'Aja, per una ricostruzione di Rotterdam, quale grande porto di smistamento del commercio continentale; mettono radici fortissime, d'improvviso, quegli accordi economici tedesco-olandesi che certuni credevano dovessero durare solo nel tempo di guerra, in base ai quali l'economia olandese lavora in stretta economia con l'economia germanica. Ora, da ciò, a derivare la conseguenza politica, per l'avvenire dell'Olanda, il passo non è lungo, anche se, per il momento, non sarà fatto.

G. Sanna

Churchill si salva ricorrendo ai filobolscevichi

Lisbona, 20 febbraio.

Un comunicato ufficiale diramato a Londra informa che il nuovo Gabinetto di guerra risulta così composto: Primo Ministro, Primo Lord del Tesoro e Ministro della difesa *Winston Churchill*; Ministro dei Dominii *Clement Attlee*; Lord guardasigilli e Presidente della Camera sir *Stafford Cripps*; Presidente del Consiglio di Stato sir *John Anderson*; Ministro degli Esteri *Antony Eden*; Ministro di Stato *Oliver Lyttleton*; Ministro per il lavoro e il servizio nazionale *Ernest Bevin*. Attlee fungerà anche da vice-presidente del Consiglio. Il nuovo Gabinetto risulta quindi formato non più di nove ma di sette membri. Non ne fanno più parte Arthur Greenwood e sir Kingsley Wood. Beaverbrook, invitato a farne parte, ha declinato l'invito «per motivi di salute».

Nella stampa inglese si registrano varie reazioni al mutamenti apportati al Gabinetto di guerra. I giornali esprimono da una parte la speranza che il nuovo Gabinetto possa avere migliore successo del precedente, mentre d'altronde si notano varie voci di stampa che non ritengono sufficienti questi mutamenti data la critica situazione militare dell'Impero.

Secondo il *Times* il passato Gabinetto aveva agito senza ordine e a furia di compromessi. «Esso era definito — dice il giornale — un circolo di discussioni per comporre vertenze di sviluppi e conflitti di competenze fra i vari ministeri».

In complesso adunque il rimpasto del Gabinetto non sembra sia stato accolto con grande entusiasmo a Londra. Il ritiro di Lord Beaverbrook dal Governo perchè giudicato troppo conservatore e l'ingresso di Sir Stafford Cripps destinato a stringere maggiormente l'unione dell'Inghilterra con la Russia, vengono giudicati i tratti caratteristici della riforma ma non paiono sufficienti a mutare le sorti della guerra. La permanenza di Churchill alla difesa dimostra che il problema militare non è risolto e d'altro lato il problema della produzione appare ancora in aria. Lyttleton infatti, che finora è ministro di Stato e ha la sorveglianza sulla produzione, diventerà ufficialmente ministro della produzione allorquando saranno state fissate le nuove direttive in questo campo. Ma si tratta ancora di un'opera di studio e di revisione che è tutta da fare. Comunque è certo che per il momento Churchill ha domata la rivolta e che il suo Ministero nella sua nuova forma tirerà innanzi fino alle prossime batoste militari.

Ininterrottamente dalla torretta di un «U. Boot» atlantico si scruta l'orizzonte in cerca del nemico. (Foto Schoepke).

I sommergibili sulla costa americana

Diciassette navi cisterna per 150 mila tonnellate sono già state colate a picco

Berlino, 20 febbraio.

Gli ambienti militari tedeschi seguono con estremo interesse le reazioni americane per quanto riguarda l'attività degli *U-boot* lungo le coste americane e il mare dei Caraibi.

Queste reazioni, come si nota a Berlino, dimostrano con tutta evidenza come i rifornimenti nordamericani siano gravemente colpiti, particolarmente nel campo specifico dei trasporti di petrolio dai porti del Golfo del Messico e del mare dei Caraibi, fino alle regioni industriali del Nord-America. Come risulta da calcoli americani, negli affondamenti di queste ultime quattro settimane le navi cisterna sono rappresentate esattamente per il 50 per cento.

A questo proposito si rileva ancora, a Berlino, come la stampa americana abbia già citato i nomi di 17 navi cisterna affondate dagli *U. boot*. Tra esse sono due petroliere di una stazza superiore alle 10 mila tonnellate, e cioè la petroliera della marina da guerra statunitense *Neches*, di 16.800 tonnellate, e la modernissima petroliera *R. H. Bluss* di 11.615 tonnellate. Anche le altre petroliere, come si è potuto constatare attraverso la lista dei nomi pubblicata da parte americana, avevano tutte una stazza tra le 6 e le 9 mila tonnellate. Complessivamente il tonnellaggio delle 17 navi di cui si è annunciato l'affondamento lungo le coste americane dell'Atlantico sale a 150 mila tonnellate.

Nella lista delle 17 petroliere risultante dalle notizie americane non sono naturalmente comprese le unità affondate in questi ultimi giorni nel mare dei Caraibi, unità che, sempre secondo precisazioni d'oltre Atlantico, raggiungono ormai un totale di undici.

Per comprendere la gravità del problema degli Stati Uniti in questo campo particolare, occorre riferirsi al fatto che, sin dall'estate 1941, il ministro degli interni nord-americano Ickes, dopo aver trasferito all'Inghilterra, su ordine di Roosevelt, 50 petroliere statunitensi, si vedeva costretto poco tempo dopo a provvedere d'urgenza a ritirarne 40. Fin da allora, infatti, si è manifestata negli Stati Uniti una sensibilissima rarefazione di questo tipo di navi specializzate, e ciò non soltanto per i rifornimenti dell'America all'Inghilterra ma per gli stessi trasporti interni degli Stati Uniti.

Oltre la metà delle suddette 50 petroliere è stata annientata nelle ultime settimane dagli *U. boot*. Secondo una dichiarazione fatta in questi ultimi giorni da Ickes, l'industria degli Stati orientali dell'Unione nord americana si vede perciò costretta a introdurre una limitazione del 15 per cento nel consumo della benzina.

G. T.

Convoglio britannico attaccato da aerei e da sommergibili

Lisbona, 20 febbraio.

La radio britannica informa che un convoglio britannico è stato attaccato, oggi, da sommergibili e aeroplani nemici.

Il comunicato tedesco

Berlino, 20 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale il nemico ha subito nuovamente gravi perdite nel corpo di attacchi rimasti senza esito. Nel settore centrale del fronte sono falliti nuovi tentativi di sortita delle forze nemiche accerchiate. Durante i combattimenti del 18 e del 19 febbraio sono stati distrutti e catturati settantanove carri armati nemici. L'aviazione sovietica ha perduto ieri 39 aerei. Mancano quattro velivoli tedeschi.

Nell'Africa Settentrionale non si sono avuti combattimenti degni di menzione. Formazioni aeree tedesche da combattimento hanno attaccato con successo, nonostante le difficili condizioni atmosferiche, reparti corazzati britannici nella Cirenaica Orientale.

Bombardieri inglesi isolati sono penetrati per breve raggio nella notte scorsa sulla Germania occidentale.

Due pescherecci francesi affondati da aerei britannici

Arcachon, 20 febbraio.

Lunedì mattina due pescherecci francesi, che contavano ciascuno 18 uomini di equipaggio, sono stati attaccati da tre bombardieri britannici mentre pescavano ad una trentina di miglia al largo di Arcachon, ed affondati.

I ventisei marinai sono periti.

DALLE ORE 18 DEL SABATO

Di quali generi nei ristoranti è vietato il consumo

Roma, 20 febbraio.

La direzione generale dell'alimentazione ha impartito a tutte le sezioni le norme di applicazione del decreto per il *rancio unico* nel pasto serale del sabato e nei pasti della domenica, giornate in cui è vietata in somministrazione di carne di qualsiasi genere e varietà comprese la selvaggina, frattaglie, salumi, pesce fresco e conservato (acciughe, sardine, agonberi, tonno, tonnetto ecc.) i crostacei, le uova e formaggio. E' abrogato invece il divieto di somministrazione di minestra confezionata con pasta o riso al sabato ed alla domenica. Le disposizioni si applicano agli alberghi, pensioni, mense, ristoranti di alberghi, ristoranti, trattorie, osterie con cucina, bettole, birrerie, caffè, bar, latterie ecc. Il divieto si estende anche per la somministrazione dei panini e pietanze confezionati con salumi, acciughe, sardine ecc. ed è riferito anche ai cosiddetti «pensionanti fissi».

I titolari degli esercizi sopra enumerati sono quindi diffidati ad ottemperare nel modo più rigido a tali norme e debbono vietare in modo rigoroso e senz'eccezione che nei loro esercizi, nella sera del sabato e nella giornata di domenica i frequentatori e i clienti consumino carname di qualsiasi genere, pesce, uova e formaggio, anche se questi generi sono stati acquistati fuori esercizio.

Al riguardo sono passibili di provvedimento a termini della legge 4 luglio 1941 tanto il titolare del pubblico esercizio, quanto il cliente. Il divieto della somministrazione dei generi sopraelencati in tutti i pubblici esercizi, rosticcerie e friggitorie ha decorrenza dalle ore 18 del sabato.

Lo scatto di stipendio per gli impiegati dell'Acqua, Gas ed Elettricità

Roma, 20 febbraio.

Si apprende da fonte competente che a seguito di apposita intesa intervenuta fra l'Industria dell'Acqua, Gas, Elettricità e la Federazione dell'Azienda Industriale del Gas e degli Acquedotti, quest'ultima ha impartito disposizioni alle aziende gassiste associate affinchè corrispondano regolarmente al personale impiegatizio dipendente lo scatto maturato al gennaio 1942, rinunziando temporaneamente al ricupero dell'importo anticipato a norma dell'accordo interconfederale 16 gennaio 1940.

L'aumento dei prezzi in America

Berna, 20 febbraio.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera riceve da New York che l'numero indice dei prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti, attribuendo il valore di 100 ai prezzi del 1926, è salito, nella prima settimana di febbraio a 106,2. Alla fine dell'anno passato esso era di 100,5.

L'Istituto di Studi romani

Il Duce elogia l'attività dell'Ente

Roma, 20 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto di studi romani, C. Galassi Paluzzi, che Gli ha offerto in omaggio numerose pubblicazioni recentemente edite e Gli ha presentato un'ampia relazione sull'attività svolta dall'istituzione nei suoi primi 18 anni di vita.

Nel prendere atto della relazione presentataGli e nell'approvare il programma, il Duce ha espresso il Suo elogio per l'attività che, alla vigilia della instaurazione del nuovo ordine, l'Istituto di studi romani rivolge con la coscienza dei doveri di primato che l'Italia fascista ha negli studi in Roma e nella civiltà da essa creata.

Nuove nomine nell'Accademia di San Luca

Roma, 20 febbraio.

Con R. D. in corso di registrazione sono stati nominati accademici di merito effettivo della R. Accademia di S. Luca: eccellenza prof. *Cipriano Efisio Oppo*, professor *Felice Casorati* per la classe di pittura; eccellenza *Romano Romanelli*, per la classe di scultura; eccellenza *Armando Brasini* e prof. *Guido Cirilli* per la classe di architettura; e accademici d'onore: l'eccellenza il maestro *Francesco Cilea*, il prof. *Salvatore Aurigemma*, il prof. *Giuseppe Moretti*, arch. *Alberto Terenzio* e il prof. *Guido Zucchini*.

Carro-cisterna di benzina in fiamme alla stazione di Padova

Padova, 20 febbraio.

Alla nostra stazione giungeva ieri sera da Venezia un treno merci con un carro-cisterna contenente 195 ettolitri di benzina. Alle 1,30, prima della partenza del treno, un verificatore eseguiva, munito di un fanale ad olio, la verifica ai carri del convoglio. Sembra che una valvola della cisterna non fosse ben chiusa e lasciasse sfuggire un sottile filo di liquido. Fu così che, al contatto colla fiammella della lampada, la benzina si incendiava, propagandosi rapidamente al contenuto della cisterna che in breve ardeva tutta, minacciando i carri vicini. Accorrevano prontamente i vigili del fuoco con cinque motopompe, e tosto provvedevano ad isolare il carro in fiamme dagli altri, costruendo poi, attorno ad esso, una trincea di terra e dando quindi inizio all'opera di spegnimento che si protraeva tutta la notte e tutto il mattino. Il danno ammonta ad oltre centomila lire.

Vasta organizzazione ladresca agli scali ferroviari di Firenze

Firenze, 20 febbraio.

La squadra investigativa dei carabinieri ha scoperto una vasta associazione di ladri specializzati in furti negli scali ferroviari della nostra città. Sono stati arrestati nove di questi delinquenti e fermate una ventina di persone gravemente indiziate. E' stata recuperata una notevole quantità di refurtiva per circa 60 mila lire. Gli arrestati — autisti, carrettieri e facchini — avevano libero accesso agli scali per il loro lavoro, e prendevano specialmente di mira stoffe, scarpe, indumenti, e generi alimentari.

Una fulminea tragedia in una trattoria di Bologna

Bologna, 20 febbraio.

Oggi a mezzogiorno in via Belvedere, nella nota trattoria del «Pappagallo da brodo» si svolgeva una tragica scena. Il commerciante in tessuti Antonio Baldi, di 52 anni, da Stienta di Rovigo, la signora Aralde Romani, di 44 anni, residente nel Congo Belga, e un'amica di costei, la levatrice Alma Manfredini, stavano ultimando la loro colazione, in apparente tranquillità, quando d'improvviso echeggiavano cinque colpi di rivoltella e l'uomo con un gemito si abbandonava sulla tavola. Egli era stato colpito al basso ventre: i colpi erano stati sparati dalla Romani che aveva puntato l'arma di sotto al tavolo. Il disgraziato commerciante era trasportato all'ospedale dove verso le tre di vita. La sparatrice è stata arrestata. E' stata pure trattenuta la Manfredini, la quale pare sia stata l'istigatrice del folle gesto, che si attribuisce a ragioni di interesse.

DA OGGI

Un incendio di vaste proporzioni si è manifestato nei monti presso Diznano, dilagando in seguito nel territorio di Argegno, di Pigra e di Isola Comacina, danneggiando gravemente e sobbissando numerose piante di alto fusto e minacciando casolari e abitati rurali.

SPORT

IL DIRETTORIO CALCISTICO

Un torneo dell'Asse fra quattro squadre

Roma, 20 febbraio.

Il Direttorio della F.I.G.C. ha preso, fra le altre, la seguente deliberazione:

Torneo internazionale dell'Asse: mancando la relazione del propri rappresentanti alla riunione internazionale tenutasi a Vienna il 1° febbraio corr., il Direttorio aderisce in linea di massima al progettato Torneo da disputarsi in una o due città a fine giugno o in settembre fra quattro squadre di società (una germanica, una italiana, una ungherese e una croata o slovacca) designate dalle singole Federazioni.

I pugili «azzurri» vittoriosi in Svizzera

Ginevra, 20 febbraio.

Si è svolto questa sera il confronto di pugilato fra le squadre nazionali d'Italia e Svizzera. Degli otto incontri in programma, la nostra squadra ne ha vinti quattro; gli altri quattro hanno avuto risultato pari, per cui il risultato finale è di 12 punti per l'Italia e 4 per la Svizzera. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Falcinelli (I.) batte Willhausen (S.) al p.; *gallo*: Nardecchia (I.) e Siegfried (S.) pari; *piuma*: Giagnoni (I.) e Bandié (S.) pari; *leggeri*: Tiberi (I.) b. Guillaume (S.) per k. o. alla 2ª ripr.; *medio-leggeri*: Vanzini (I.) b. Meilleur (S.) per sospensione dell'incontro decretata dall'arbitro alla 2ª ripr.; *medi*: Bettaglia (I.) b. Bürger (S.) al p.; *medio-massimi*: De Paolis (I.) e Müller (S.) incontro pari; *massimi*: Ciallotto (I.) e Büttler (S.) incontro pari.

TEATRI E CONCERTI

«Elisabetta regina d'Inghilterra» di P. Giacometti, al Carignano

La Compagnia di Emma Gramatica, che ieri sera fu nuovamente e calorosamente applaudita nella commedia *Un bicchier d'acqua* di Scribe, mette in scena questa sera — come abbiamo già annunciato — *Elisabetta regina d'Inghilterra* di Giacometti, nella riduzione di C. V. Ludovici. La commedia sarà replicata nei due spettacoli di domani delle 15,30 e 19,45.

ASSOCIAZIONE ITALO-GERMANICA. — Oggi, alle ore 17, ha luogo, nella sala delle riunioni, un concerto di musiche sacre tedesche di carissima esecuzione. Ne saranno interpreti l'artista Anna Maria Paglia, il flautista Gastone Tassinari ed il violista De Poli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

IL PROCESSO DI RIOM

La diatriba degli avvocati di Daladier e di Blum

Si contestano le basi giuridiche dell'istruttoria e dell'azione penale

Vichy, 20 febbraio.

La ripresa del processo contro i cosiddetti responsabili della catastrofe francese è avvenuta oggi in un ambiente di attesa inquieta e sfiduciata. Già l'udienza di ieri ha dato la misura di quel che ci si può attendere da questo dibattimento. Gli imputati — e quelli interrogati ieri erano i più rappresentativi — hanno dato uno spettacolo pietoso. La diatriba fra il rappresentante dell'esercito e i rappresentanti del potere politico non ha avuto un accento che sincronizzasse con la tragedia paurosa che la Francia sta attraversando: Pareva che questi rottami di uomini che hanno raggiunto l'aula del Palazzo di Giustizia attraverso la vergognosa oscurità del sotterraneo che raccorda le prigioni col tribunale, avessero dimenticato totalmente il dramma di cui il destino e la loro fatuità li ha fatti attori, per riprendere la posa spavalda di tribuni parlamentari. E proprio questa è apparsa la loro condanna: quella di non poterni liberare neppure per un momento dalla febbre parlamentaristica che li ha resi e li rende sordi alla sofferenza lacerante della patria.

Vero è che il magistrato coperto di vecchia porpora e di spelacchiato ermellino che dirigeva l'udienza ha tentato di reagire alle concioni tribunizie: ma i suoi richiami non avevano che un valore formale. Essi sarebbero apparsi efficaci se i problemi posti dal processo avessero un carattere esclusivamente giuridico: ma questa evidentemente sarebbe una limitazione assurda. Il processo ha un carattere fondamentalmente politico: e, in tal caso, anche quando si concedesse a Daladier, a Blum, a Gamelin il diritto di rappresentare il regime della terza Repubblica, chi ha il diritto di rappresentare l'accusa?

Ecco il perchè fin dalla prima udienza il processo ha assunto l'aspetto di una pericolosissima farsa: ecco il perchè il dibattito non riesce a provocare nessuna vibrazione achilleta e profonda: ecco il perchè l'insediamento di Riom appare indegno alla liquidazione del passato e tanto meno alla preparazione di un qualsiasi avvenire.

I difensori di Daladier e di Blum hanno tentato nell'udienza di oggi di mettere un po' di elettricità nell'atmosfera pronunciando una specie di atto di accusa contro la Corte e il Governo di Vichy per avere osato portare alla sbarra i loro clienti. La loro intenzione era molto probabilmente quella di far giungere la loro voce al di là della ristretta aula della Corte e di agitare di nuovo le vecchie passioni del popolo francese, oppure forse quella di intimidire lo stesso Governo per ottenere il rinvio «sine die» del processo.

Gli argomenti di cui si sono valsi, se si possono chiamare argomenti, sono stati molteplici. Il difensore di Daladier è risalito nella storia della disgraziata repubblica francese fino al 1930, epoca nella quale ha situata l'origine di quella impreparazione del Paese alla guerra che ha in seguito manifestato le sue fatali conseguenze. Daladier, che ha assunto il potere nel 1936 non potrebbe essere ritenuto responsabile della situazione da lui ereditata. L'istruttoria non ha tenuto conto degli antecedenti, non ha ricercato i primi responsabili dello stato in cui si trovava l'esercito allorquando è stato inviato alle frontiere e della disorganizzazione del Paese. L'opera di Daladier per rimediare ai mali dei suoi predecessori non è stata calcolata. Nè Daladier può essere ritenuto responsabile degli errori strategici commessi dal Comando dell'esercito e delle altre deficienze verificatesi al momento della guerra.

E' tutta l'istruttoria che deve essere rifatta di sana pianta; poco altri colpevoli che bisogna identificare prima di infierire contro Daladier. Comunque il processo non ha sufficiente base giuridica perchè in Daladier è mancata qualsiasi intenzione delittuosa. Perciò esso deve essere abbandonato.

Il difensore di Blum protesta a sua volta contro la Corte perchè sotto l'influenza del Governo di Vichy ha creduto di poter escludere dal processo l'esame della condotta della guerra salvando così i veri responsabili per fare degli uomini politici i capri espiatori della disfatta. Non basta limitare il processo alla impreparazione della guerra. Questo si chiama spostare il problema ed eseguire salvataggi.

L'avvocato di Blum è giunto sostanzialmente alle stesse conclusioni di Daladier sostenendo la necessità di rifare l'istruttoria. Egli è stato estremamente violento, tanto violento che per qualsiasi spirito pervaso della sanità della giustizia è assolutamente inconcepibile la passività mantenuta dalla Corte dinanzi alla sua requisitoria. Si potrebbe quasi pensare che gli stessi giudici non siano ben convinti della bontà della propria missione, oppure della loro competenza a giudicare. Più di un ascoltatore straniero si è chiesto oggi se veramente la vecchia Francia sia morta, se nel processo di Riom non aliti di nuovo la viziata atmosfera della Repubblica e se per i colpevoli della grande tragedia francese, che certo non sono tutti sul banco degli accusati, sia giunta davvero l'ora della punizione. L'impressione, ad ogni modo, della inutilità di questo processo si fa sempre più viva.

L'aula nella quale vengono giudicati i responsabili del disastro francese.

NELLE ANTILLE

Due navi attaccate nel Golfo di Paria da un sommergibile

Berna, 20 febbraio.

(*S.*) Un comunicato del Quartiere generale delle forze armate degli Stati Uniti dice che due esplosioni sono avvenute nel Golfo di Paria, al largo di Porto di Spagna, alle 13,40 circa ora locale, il 15 febbraio. Due navi sono rimaste danneggiate ma non sono state affondate.

Questo comunicato dice che si presume che le esplosioni siano state causate da un sottomarino che non è stato però individuato.

Alcuni minuti dopo le esplosioni le forze americane e britanniche della Trinidad sono entrate in azione.

Il Ministro della Guerra, Stimson, a proposito dell'attacco dei sottomarini dell'Asse contro Aruba, ha dichiarato che la possibilità di simili attacchi era stata prevista, ed ha ricordato che le forze americane si trovano già ad Aruba d'accordo con il governo olandese. Egli ha poi soggiunto: «Bisogna che siamo pronti a parare attacchi simili non soltanto contro Aruba, ma contro tutta la nostra costa».

Però Stimson ha condannato le pressioni avvenute di certi americani sul governo perchè esso prenda misure di difesa dappertutto, asserendo che la dispersione delle forze armate del Paese sarebbe il miglior mezzo per perdere la guerra.

«Siamo sulla linea del fronte; non possiamo trattare, per uscire da questa guerra; dobbiamo combattere, se vogliamo uscirne».

Sospensione del traffico marittimo tra Brasile e Stati Uniti

Lisbona, 20 febbraio.

Marconigrammi da Rio informano che il Ministro della Marina mercantile brasiliana ha ordinato la sospensione del traffico sulle linee marittime fra il Brasile e gli Stati Uniti.

I QUADRI FALSI di un intraprendente imbianchino

400 mila lire guadagnate in 11 mesi di attività fortunata - Le risultanze di un processo Atti d'accusa contro l'arte contemporanea

Berlino, 20 febbraio.

Schuppner, il falsario di quadri, si è preso tre anni e mezzo di prigione. Chi sia Schuppner ci hanno fatto sapere i giornali durante il processo svoltosi a Colonia e terminato questi giorni. Egli è un intraprendente imbianchino, un imbianchino che non solo è riuscito ad imitare i pittori di vaglia, ma perfino a spacciare le proprie imitazioni come opere originali e a farsele pagare da moltissima gente, se non dai competenti, vari fior di quattrini: è stato raccontato ad esempio durante il processo di Colonia — dove si discussero 53 falsificazioni dello Schuppner — che in dieci mesi, dal settembre '39 al luglio del '40, egli si arricchì con il commercio di quadri falsi di ben cinquantamila marchi, poco meno di quattrocentomila lire. Per un imbianchino non c'è male.

L'accusato aveva dei complici e, a giudicare dal fatto che il complice principale Walter Israel-Cohen, ex direttore del Museo di Duesseldorf — il quale gli attestava la genuinità delle tele — pure essendo ebreo se l'è cavata con soli 9 mesi di reclusione già scontati (una pena affibbiatagli del resto per altri motivi, e cioè per contravvenzione alla legge sui titoli, gli ordini cavallereschi e le onorificenze), è da credere che il giudice non l'abbia trovato colpevole: onde risulterebbe che il falsario ha saputo ingannare perfino un esperto, un uomo che di pittura doveva intendersene se ha tenuto per lunghi anni il posto sopraindicato. Insomma, l'accusato se non un Dessena vero e proprio, era di quest'ultimo un prometteante scolaro.

Robert Schuppner iniziò la sua brillante carriera ad Amburgo molti anni or sono. Fu in quella città, a quanto sembra, che smise la pennella che imbianca i muri per il pennello che adorna le tele. Ma Amburgo non era un mercato d'arte sufficiente e di lì passò quindi a Parigi dove imparò a conoscere l'arte moderna, specie quella che in Germania si chiama «arte degenerata» o «bolscevismo culturale», la varia scuola cioè impressionista, espressionista, surrealista e futurista. Il nostro uomo, ad ogni modo, non improvvisava: visitava le Gallerie, studiava i pittori, ne assorbiva lo stile e la maniera e poi contraffaceva; e ci riuscì così bene, come si è visto, da trarre in inganno se non tutti i competenti almeno parte di essi; e così bene da salvarsi per tanti anni dalle denunzie dei competenti veri che pare non fossero assolutamente sicuri dell'inganno sospettato. Egli produsse nel suo laboratorio per lungo tempo falsi Manet, falsi Gauguin, qualche falso Canaletto, del Defregger, del Koskoek, del Diaz, che gli esperti chiamati a perizia dal giudice di Monaco hanno ora identificati come grossolane falsificazioni.

Al processo sono affluiti numerosi conoscitori d'arte: il professor Hanfstaengl direttore della Galleria Nazionale di Monaco, il prof. Voss del Museo provinciale di Wiesbaden, il prof. Foerster del Museo di Colonia, il dottor Hentzen del Kaiser Friedrich Museum di Berlino ed altri ancora. Foerster e Voss hanno presentato in comune un rapporto di cui approfittano per esprimere anche le loro vedute personali sull'arte moderna, quando ad esempio dicono che nel giudicare le opere così abilmente imitate dall'accusato Schuppner non vogliono «invadere il campo della psichiatria»; che «si tratta di tipici prodotti parigini i quali vengono definiti surrealismo, pure essendo invece realismo ingenuo»; e che «gli artisti produttori di tale roba non hanno mai imparato nè voluto imparare nulla e richiamandosi all'ispirazione asseriscono che il pubblico decifri le loro porcherie. Non abbiamo difficoltà a credere — dicono i professori nel rapporto — che Schuppner sia riuscito a guadagnare quattrini a Parigi vendendo delle tele: una volta ciò era possibile perfino in Germania».

Con queste ultime parole i due esperti hanno voluto sottolineare evidentemente che una volta anche nel Reich il commercio dell'arte degenerata fu fiorente, all'epoca fra la fine della guerra mondiale e l'avvento del Nazionalsocialismo. Ma il giudice di Colonia — di fronte ai risultati del processo — ha mostrato di ritenere che il gusto del pubblico non sia nemmeno oggi una sufficiente difesa contro le speculazioni delle proposte pratiche perchè in avvenire truffe come quella di Schuppner siano rese impossibili. Se delle Commissioni di periti saranno consultate prima d'ogni asta pubblica, sarà evitato che il pubblico rimanga vittima di falsi artisti e di falsi antiquari, e sarà pure evitato, si spera, che entrino in commercio esemplari d'arte degenerata.

I giornali osservano in questa occasione come il processo di Colonia abbia rivelato tre cose: anzitutto la credulità — inevitabile ma riducibile — di una certa clientela delle botteghe di antiquari; la credulità poi — meno inevitabile — di una parte degli stessi competenti d'opere d'arte; e infine, cosa inattesa, l'esistenza di vere e proprie officine di falsificazioni nelle quali con suprema raffinatezza quadri senza valore ricevono quelle sfumature che apparentemente li nobilitano, officine dove in altri casi vengono imitate le firme dei grandi Maestri. In un Paese ordinato simili cose non possono tollerarsi. E lo dimostra, come rilevano i giornali, la meticolosità con cui si è svolto il processo; meticolosità la quale ci dice l'importanza che il problema viene attribuita in Germania dove, non esistere la guerra, il caso Schuppner è stato trattato a fondo: perchè si vuole proteggere il patrimonio artistico dalle inquinazioni e il gusto del pubblico dai travisamenti.

G. S.

Von Kleist consegna al generale Messe le insegne della Croce di ferro

Zona di operazioni, 20 febbraio.

In una località del settore occupato dalle truppe del C.S.I.R. il generale Von Kleist ha consegnato, per incarico del Führer, le insegne della Croce di cavaliere della Croce di ferro, recentemente assegnata al comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia dal Comando supremo delle forze armate del Reich.

La consegna, presenziata da ufficiali tedeschi e italiani, si è svolta con solenne rito militare.

Cingendo al collo del generale Messe l'altissima decorazione al valore il generale Von Kleist ha dichiarato la propria fierezza di avere ai suoi ordini le magnifiche truppe italiane e la sua viva soddisfazione di rimettere le insegne dell'ambito ordine al loro valoroso comandante, così concludendo: «Nel nome del Führer vi cingo della Croce di cavaliere della Croce di ferro, alto segno di riconoscimento per la vostra opera di comandante vittorioso e per l'eroico comportamento, della truppe italiane nella lotta comune, che i nostri due popoli mantengono per la causa della civiltà».

La Croce di ferro al generale Ettore Manca

Berlino, 20 febbraio.

Su proposta dell'eccellenza il generale Rommel, il Führer ha concesso al generale comandante l'artiglieria Ettore Manca di Mores la croce di ferro di seconda classe.

Il prezzo del sapone da toletta

Roma, 20 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato a praticare per il sapone da toletta gli stessi prezzi precedentemente consentiti per il sapone da toletta tipo corrente, e cioè lire 13 al kg. per vendite fatte dal produttore al dettagliante e 18,50 al kg. per vendite al consumatore. Inoltre, per disposizione ministeriale, è consentita la vendita dei vecchi tipi di sapone profumato fino al 31 marzo corrente anno.

Lascia in pegno la moglie al cartolaio di cui è debitore

Firenze, 20 gennaio.

Al cartolaio Renato Biagiarelli, con negozio in via Condotta 20, si presentava certo Francesco Fallani, di 32 anni, cliente assiduo del commerciante presso il quale aveva lasciato scoperto un conto già rilevante, per acquistare alcuni articoli di cancelleria. Dati i precedenti, il Biagiarelli lo avvertì seccamente che avrebbe consegnato la merce soltanto dietro pagamento in contanti; il Fallani confessava di essere uscito senza portafogli e poichè il negoziante si mostrava irremovibile, proponeva di lasciare in pegno la moglie che attendeva in strada. Così la donna, la trentenne Jolanda Rufficini, entrava nel negozio e si sedeva sorridente e tranquilla. Ma trascorso non poco tempo la donna apprendeva di un istante in cui il Biagiarelli sembrava distratto, per allarmi e infilare la porta. Ma il commerciante la teneva d'occhio e raggiuntala la consegnava a due agenti che la portavano in Questura. Essa è stata tratta in arresto per complicità nella truffa compiuta dal marito, che è oggetto delle ricerche della polizia.